ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	13	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 20 Dicembre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 20 Dicembre 1897 Num. 350

ROMA, 19 dicembre 1897

Ci giunse ieri sera da Vienna, ed è confermata stamane da Londra, la notizia che la Russia ha occupato Port-Arthur. Per fare atto di ostilità alla China? O per essere più in grado di proteggerla? O si tratta di una occupazione precauzionale, diretta a far comprendere alle potenze travagliate da appetiti chinesi che, dato il caso che la China debba venire sbocconcellata per soddisfarli, il boccone più ghiotto la Russia lo intende riservato per sè?

Se badiamo a quello che ne dice l'*Agenzia telegrafica russa* nessuna di queste ipotesi è la vera. Con una premura, che basterebbe da sola a far fede della gravità dell'atto compiuto dalla Russia e dalle conseguenze che ne potrebbero derivare, l'agenzia ufficiosa, che soltanto in solenni occasioni interloquisce, solennemente afferma che a Port-Arthur la squadra russa vi è andata come a stazione invernale provvisoria, col consenso del Figlio del cielo, e che non si tratta affatto « nè di una occupazione forzata, nè di una dimostrazione e intenzione ostile contro qualsiasi potenza. » Anche la purità delle intenzioni, come si vede, è garantita! E chi non dovrebbe mettersi dunque il cuore in pace? Ma badiamo: assicurare anche che nel pensiero del governo russo non vi è neanche l'idea di prendersi caparre o di trovarsi pronto per ogni eventualità ci sembra troppo, quando non è ancora ben certo se la Germania si accontenterà di ricevere dalla China quella adeguata soddisfazione per l'uccisione dei missionari tedeschi, che dovrebbe bastare a comporre la vertenza fra due Stati che non si sono dichiarata la guerra, o se sia decisa a tenersi Kiaut-Schau, intaccando così quella integrità territoriale della China, che nel 1895 Russia, Francia e Germania collegate fecero di tutto per trarre incolume dalle stipulazioni disastrose del trattato di Simonosaki.

La Russia la quale specialmente insistette per sottoporre il Giappone, in nome dell'interesse generale, a quella riduzione di vantaggi di cui essa aveva dovuto sperimentare gli effetti nel 1878 a proposito del trattato di Santo Stefano, strappando Port-Arthur alle unghie del Giappone vittorioso non solo ha voluto impedire che una forza vergine si accampasse in quel porto di eccezionale importanza strategica, ma ha obbedito al preconcetto di farsene una base di appoggio eventuale per il coloritura dei disegni suoi audacissimi. E' questo un punto che non ha più bisogno di essere dimostrato.

L'aspirazione dei russi a esercitare egemonia completa in Corea non è un segreto per nessuno. L'ascendente dei giapponesi alla Corte di quel re è terminata. Una missione militare russa sembra debba essere mandata in Corea per organizzarvi le forze militari; ed i russi avrebbero anche deciso di mettervi 800 cosacchi di guarnigione nella città principale come dà loro diritto la convenzione Lobanoff-Yamagata. Ma questo è il meno; ciò che è più sintomatico e si connette strettamente alla questione odierna si è che ogni qualvolta si parla delle mene della Russia nell'estremo Oriente il nome di Port-Arthur viene sulle labbra di tutti coloro che vedono in quei paraggi prepararsi un nuovo largo e pericoloso campo di competizione fra le varie potenze europee. Dunque, quantunque da notizie di Yokohama risulti chiaro che la flotta russa nelle acque cinesi seguiva i movimenti delle flotte giapponese ed inglese, noi possiamo anche ammettere che la flotta russa sia entrata a Port-Arthur come sarebbe entrata in un porto qualunque di potenza amica, dopo averne ottenuto il debito permesso; ma accogliendo alla lettera le spiegazioni dell'*Agenzia telegrafica russa* ci parrebbe di commettere un atto di ingenuità.

Il giornale umoristico *Ulk* pubblica nel numero pervenutoci oggi un disegno che ci rappresenta la China fuggente per sottrarsi alle minaccie della Russia, Inghilterra, Francia, Germania ed Italia che vorrebbero afferrarla, e porta per titolo: *Völker Europas, erobert eure heiligsten Güter!* (Popoli d'Europa, impadronitevi dei vostri sacrosanti beni). Perchè il disegnatore abbia messo fra i concorrenti anche l'Italia non sappiamo; il certo è che la sua matita ha condensato in pochi tratti la filosofia della situazione, commentando nel modo più chiaro la notizia di quella occupazione che l'agenzia ufficiosa russa vuol ridurre alle proporzioni di un fatto ordinario.

Il governo giapponese che si sente isolato ed esposto a pericoli, anche prima che la occupazione di Port-Arthur fosse avvenuta, aveva emanato importanti ordini alle autorità militari e navali perchè il Giappone si trovasse pronto a far valere i propri interessi nel caso di complicazioni in China. Nel Giappone era opinione generale che l'azione tedesca fosse il prodromo di una spartizione della China; l'azione russa non può che aver rinvigorito questo convincimento assai.

L'ordine del giorno puro e semplice

Oggi che dovrebbe essere giornata di prova generale, la cronaca delle manovre parlamentari, iniziate per la battaglia di domani, segna un abbassamento di *diapason* nelle invettive e nelle previsioni degli avversari del ministero.

Hanno contribuito a questa depressione degli spiriti bellicosi e il contegno tuttora indeciso di qualche importante gruppo di Destra, e la voce diffusa che dall'on. Sonnino o da qualcheduno dei suoi seguaci autorizzati sarebbe presentato l'ordine del giorno puro e semplice su qualunque mozione favorevole o contraria venisse proposta in seguito alle dichiarazioni ministeriali.

Non possiamo dire se questa voce sia esatta; certo però è che ove non sia vera, appare verosimile, dati i precedenti dell'on. Sonnino, e date le dottrine da lui a varie riprese svolte e alla Camera e nella stampa.

Uno dei precedenti, e non è l'ultimo per ragione di data, lo abbiamo ricordato ieri riassumendo la discussione che tenne dietro alla presentazione del gabinetto Giolitti, e quanto alle dottrine basterà ricordare l'articolo pubblicato dall'egregio uomo nella *Nuova Antologia*, per un ritorno alla legge fondamentale dello Stato.

E' inutile dire che noi non dividiamo interamente le viste politiche esposte in quello scritto dall'on. Sonnino. Quando l'articolo venne alla luce dicemmo con molta chiarezza e precisione fin dove potevamo consentire con lui, e da qual punto delle sue teoriche cominciava il nostro dissenso — e sarebbe strano che ora, per una polemica che non è nostra, che ci lascia padroni del nostro sangue freddo e che non turba in alcun modo la nostra serenità di osservatori disinteressati ed imparziali, dovessimo contraddire ad opinioni professate da tanto tempo e con forma e mai interrotta costanza.

Ma, a parte quello che noi possiamo pensare intorno ai fenomeni gravi denunciati dall'on. Sonnino ed ai mezzi da lui proposti per rinsanare e risollevare le istituzioni parlamentari, sarebbe far torto al parlamentare ed allo statista se, dovendo discutere o solo esporre a titolo di cronaca i giudizii aprioristici messi in giro rispetto alla sua attitudine ed alle sue intenzioni, non si tenessero nel debito conto le opinioni da lui espresse in momenti non travagliati da passioni politiche e perciò non sospette.

Ora circa i rapporti che debbono intercedere tra il Ministero organo della Corona e le maggioranze parlamentari l'onor. Sonnino ha concetti ben chiari e determinati; e mentre deplora che il Gabinetto si sia venuto costituendo in Italia come un ente di per sè stante, con funzioni proprie, a spese dei poteri e dell'azione della Corona, egli deplora con non minore energia che la Camera abbia voluto fare del Gabinetto quasi una sua esclusiva emanazione, e che per conseguenza le maggioranze tendano ad asservirlo nel loro interesse.

La Camera, secondo l'on. Sonnino, sarà tanto più indipendente e riprenderà tanto più seriamente ed efficacemente la *sua funzione legislativa e l'esercizio del controllo finanziario* quanto più presto rinuncerà a pretendere che i ministri *siano una emanazione sua e da lei debbano essere effettivamente designati* e li considererà quali ministri del Principe, cioè quali organi responsabili della volontà e dell'azione del Sovrano, da *lui solo* scelti e nominati.

La mia tesi, soggiunge egli, non è che le sorti del ministero e dei singoli ministri non debbano e non possano mai, in alcun modo dipendere dai voti della Camera, *ancorchè questi voti partano da una volontà ponderata e costante*, ma una tale azione non è da considerarsi *a priori* come sempre ugualmente e costituzionalmente necessaria. Essa avrà invece un valore dove si tratti di *un vero contrasto costante di indirizzo*, e si estrinsecherà mediante la votazione dei bilanci o delle leggi.

Date queste basi e questi limiti all'azione parlamentare - basi e limiti che possono essere discussi da altri ma non dall'on. Sonnino - appare tutta la verosimiglianza della notizia che vuole l'on. Sonnino stesso presentatore o favoreggiatore dell'ordine del giorno puro e semplice, e cioè d'una risoluzione la quale non approvi nè respinga, come si vorrebbe, le persone dei consiglieri scelti dal sovrano ma li attenda all'opera.

Il ministero che si presenterà domani alla Camera non ha ancora esposto il suo programma e non può aver dato luogo ad alcun dissenso o contrasto costante per ragione delle sue opere, quindi non può giustificare alcun giudizio d'apoteosi o di condanna da parte della rappresentanza nazionale. E' vero che alcuni degli uomini che lo compongono, e lo stesso presidente del Consiglio appartenevano alla cessata amministrazione, ma è vero ancora che il mutamento della sua costituzione è radicale, e che alcuni degli uomini nuovi entrati a farne parte, e per il loro valore, e per il loro passato, danno alla mutazione un significato ed un colore decisivo anche rispetto al programma.

Comunque ... [illegible] — è indubitato che una [illegible] non già sull'indirizzo politico del Gabinetto, ma sulla costituzione stessa del Gabinetto, ed un giudizio di condanna, specie se si ammette la teoria dell'on. Sonnino, verrebbe ad involgere una questione di costituzionalità e ad attaccare un'alta prerogativa.

Noi — lo ripetiamo — non abbiamo alcun dato certo per dire quale sarà domani la condotta dell'onor. Sonnino. Egli siede sui banchi dell'opposizione da due anni, e qualunque sia per essere la sua decisione, il fatto della sua condotta anteriore potrebbe spiegare lo strappo ch'egli fosse per fare alle dottrine da lui poste per base alla riforma dei nostri costumi parlamentari e politici.

Ma ciò non toglie che la quistione, promessa com'è, per l'appunto dai gruppi parlamentari fin qui amici del Gabinetto, ed irritati solo per non aver potuto mandare i loro uomini al governo, rappresenti uno dei fenomeni più tipici di quell'andamento di cose che egli ha con tanta vigoria condannato.

Gli accusati del Panama alle Assise

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10 ant. — (*Jacopo*.) L'interrogatorio di Arton ha occupato tutta la lunghissima prima udienza.

Arton ha parlato sempre con molta chiarezza e disinvoltura, come se, anzichè un accusato che faceva la sua deposizione, fosse un conferenziere. Quantunque tutto quello che egli diceva fosse ormai noto, alcuni episodi da lui messi in evidenza riuscirono interessanti.

Egli spiegò anzitutto perchè parlava. E disse: Quando mi trovavo a Buda-Pesth, Laguerre mi offrì un milione per le mie carte che Andrieux voleva comperare. Più tardi il governo mi inviò allo stesso scopo l'ispettore di polizia Dupas e lo scrittore Lefevre. Rifiutai sempre. Ma quando il presidente del tribunale di Versailles mi accusò di essermi messo in tasca il danaro, allora mi sono deciso a parlare.

Spiegò quindi che dopo avere concluso l'accordo con Lesseps ricevette da lui due milioni e mezzo sui quali fu convenuto ch'egli si trattenesse il 10 0[0] come si usa in ogni affare. Quattrocentomila franchi non spesi, li restituì.

L'Arton distrugge la leggenda che cento quattro parlamentari siano stati corrotti. Era questa una vanteria di Reinach quando ne scrisse a Cornelius Herz.

Venuto a parlare della famosa distribuzione delle somme, che qualificò sempre come una rimunerazione, narrò il particolare di Floquet, il quale a mezzo di Canivet, che era è in Egitto, gli fece chiedere 300,000 franchi. Lesseps andò a intendersela con Floquet, e rimasero d'accordo che questi avrebbe scritto su biglietti di visita il nome e le cifre dei giornalisti che voleva venissero sovvenzionati, e così fu fatto. Ed ebbero Canivet 50,000, Simond 5000, ecc.

Dopo ch'egli ebbe precisato le persone che ricevettero i denari, e le somme da ciascuno ricevute sui due milioni che vennero spesi, il presidente lo invitò a scendere a particolari. Per quanto concerne il Nacquet, egli disse che gli era riconoscente perchè l'aveva fatto entrare nella Società per la dinamite, e gli diede 100,000 fr. per la cassa bulangista, dei quali versò la metà. Avendogli poi promesso una partecipazione nel Panama, gli portò a casa la sua parte di 100,000 fr. che gli consegnò alla presenza della moglie. Sicchè marito e moglie uscirono in questa esclamazione:

— Arton è un genio.

Narrò poi che Nacquet voleva fare una specie di Panama presentando un progetto di legge per concedere alla Banca di Francia la facoltà di accettare denari in deposito fruttifero, con che avrebbe rovinato le altre Banche; ed egli gli raccomandò di non presentarlo.

Mentre Arton, non consultando note, ma affidandosi esclusivamente alla sua memoria veramente prodigiosa, esponeva dati e cifre, il presidente lo fermò sopra quella di fr. 50.000 dati a Rouvier dicendogli:

— Dateмene la spiegazione.

E Arton soggiunse:

— Il barone Reinach mi chiamò, per dirmi che aveva promesso 600,000 fr. a Barbe e che contava di ottenere un ribasso. Andai da Barbe, il quale rifiutò dicendomi: « Devo darne una parte a Rouvier; questo denaro non è tutto per me. »

Mi recai a riferire questa risposta al barone Reinach, il quale esclamò: « Barbe non deve dar nulla a Rouvier, perchè glieli diedi io. »

Tutto ciò mi seccava; andai da Barbe e gli dissi: « Do i 50,000 fr. a Rouvier del mio, eccoveli. » Però l'istruttoria non provò che egli poi glieli abbia dati.

Un altro incidente che produsse emozione nel pubblico fu l'affermazione di Arton che in una riunione tenuta in casa di Burdeau, dove convennero Barbe, Saint-Martin e Maret per preparare i mezzi di vincere l'opposizione contro la legge per la lotteria del Panama, e sopratutto quella di Goirand, fu deciso che Arton parlerebbe a costui. Goirand disse che voleva pronunziare un discorso ostile perchè conveniva si fosse almeno un' apparenza di ostilità e gli domandò:

— Potreste dirmi qualche cosa?

Arton gli promise 12,000 franchi dei quali gliene diede 6000 subito promettendogli gli altri dopo il discorso. Questi però non glieli diede.

— E' questo — conclude — il solo impegno da me non adempiuto.

Il presidente gli osservò:

— Sapete che Goirand nega tutto?

Ed Arton:

— Nondimeno questa è la verità.

Alla deposizione di Arton assisteva poca gente, il processo destando poca curiosità. Verso la fine dell'udienza la sala era semivuota, sicchè si tolse la consegna rigorosa, lasciando entrare chiunque.

L'impressione generale prodotta da questa prima udienza si è che davanti alla Corte d'assise sono stati tradotti soltanto dei capri espiatori, i maggiori colpevoli essendo stati messi ad arte da parte.

Durante la deposizione di Arton i suoi coaccusati non fecero alcuna protesta, limitandosi a stringersi nelle spalle. Erano però tutti avviliti.

Boyer che soffre assai per la gotta, dovette uscire dall'aula; Planteau continua a tornare a casa; malgrado le lagrime della moglie questo trattamento fu rifiutato a Maret, al quale però fu consentito di passare la notte in una casa di salute, sotto la sorveglianza di un ispettore di polizia.

Oggi vacanza; per domani si attendono maggiori scandali dai confronti fra i vari accusati.

Il portafoglio misterioso

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). Per tagliar corto a tutte le dicerie, G. Reinach portò al maggiore Ravary il portafoglio da lui perduto alla stazione di Meaux e poi ritrovato, con tutte le carte inconcludenti, documenti, stampati, giornali che parlavano della questione Dreyfus che conteneva, quando se l'era dimenticato nel vagone.

Il bilancio provvisorio in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Ormai essendo evidente che le Camere non possono arrivare in tempo per votare il bilancio, il governo chiederà domani due dodicesimi provvisori.

L'opposizione darà battaglia sulla domanda che si anticipi la discussione del bilancio della marina.

L'Europa in China

Per le missioni cattoliche

BERLINO, 19. — I capi del partito del Centro sono stati informati dell'apertura di speciali negoziati colla Santa Sede allo scopo di dare incremento alle missioni cattoliche tedesche in China, specialmente nella provincia di Scian-Tung meridionale.

Si assicura inoltre che il viaggio a Roma del vicario apostolico di questa provincia, monsignor Anzer, si connette con tali negoziati.

La Russia a Port Arthur

PIETROBURGO, 19. — L'*Agenzia telegrafica russa* comunica la Nota seguente:

La squadra russa, comandata dal contrammiraglio Reounow, è arrivata a Port Arthur per passarvi l'inverno, col completo consenso del governo chinese.

Questo atto è dovuto esclusivamente al bisogno di istituire una stazione invernale provvisoria.

Non si tratta quindi di una occupazione forzata nè di una dimostrazione o intenzione ostile contro la China, la Germania od il Giappone o contro qualsiasi altra potenza.

×

BERLINO, 19, ore 1.22 p. — (*Hermann*). L'occupazione di Port-Arthur, da parte della squadra russa, è qui considerata come un'azione parallela alla occupazione di Kiaut-Schau da parte della Germania. La Russia, e probabilmente anche la Francia, seguono un comune programma d'azione nell'Asia orientale.

Si suppone che l'occupazione di Port-Arthur diventerà definitiva; e l'azione della Russia cagiona qui soddisfazione generale, perchè diretta contro l'influenza dell'Inghilterra ed è prova novella delle buone relazioni esistenti fra la Russia e la Germania.

La responsabilità della guerra greco-turca

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 19, ore 9,30 antimerid. — (*P.*) Delyanni pubblica nella *Proia* una violenta lettera piena d'insulti e contumelie contro i giornali che hanno messo in luce le sue relazioni colla *Ethnica Etairia*.

Egli non nega però l'autenticità dei documenti pubblicati; solo tenta spiegare la sua azione dicendo che il governo favorì l'armamento delle bande sulla frontiera essendo informato che vaste bande di *bascibozuchi* si preparavano a scendere in Grecia, ma che si oppose sino all'ultimo all'invasione della Macedonia.

Contro queste affermazioni stanno parecchi documenti inconfutabili; fra gli altri un telegramma del ministero degli interni ai prefetti della Tessaglia, ordinante di facilitare l'entrata delle bande irregolari nella Macedonia per liberarvi la popolazione greca dall'oppressione ottomana; un ordine al generale Macris di fornire cinquantamila cartuccie ai rappresentanti della *Ethnica Etairia* ed un altro ordine allo stesso generale per facilitare l'opera filellenica del Cipriani e dei suoi volontari.

UN "CANARD" CURIOSO

e un più curioso commento

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 19, ore 11 ant. — (*Hermann*). La notizia, pubblicata dal cattolico *Sunday special* che se la Francia concedesse alla Russia, di fare di Biserta una sua stazione navale, l'Italia cederebbe un porto siciliano alla Germania allo stesso scopo, è considerata qui come un grossolano tentativo di spargere la diffidenza fra Germania e Russia.

Cominciamo collo stabilire che nella notizia del *Sunday special* non vi è nulla di vero. Nè la Germania ha chiesto all'Italia il permesso di avere una stazione navale in un suo porto, nè l'Italia ha fatto intendere che sarebbe lieta di concedergliela. Non è dunque il caso di perdere tempo e parole intorno ad una cosa che non esiste.

E' però il caso di osservare che nel desiderio ardentissimo di vedere sempre più stringersi i vincoli di amicizia fra la Germania e la Russia, la opinione pubblica tedesca considera l'eventualità cui accenna il *Sunday special* da un punto di vista che potrebbe anche parere, fatta pur larga parte al concetto tutto moderno dei trattati di riassicurazione, non perfettamente corrispondente a quei rapporti di alleanza che corrono fra l'Italia e la Germania.

La possibilità che la Russia possa usufruire del vasto porto di Biserta, come di stazione per la sua squadra del Mediterraneo — come usava in altri tempi di Villafranca — non ha suscitato alcuna emozione in Germania. La *National Zeitung* ha pubblicato un articolo diretto a dimostrare che il desiderio della Russia è pienamente giustificato dallo sviluppo odierno dei traffici e della importanza sempre maggiore che il Mediterraneo va acquistando nel commercio internazionale.

E' questo un giudizio che noi ci spieghiamo completamente; ma vi è contraddizione in termini fra esso ed il pensiero rivelatoci dal nostro corrispondente berlinese.

Escluso che il Mediterraneo possa essere riservato alla egemonia di qualche potenza, la Germania dovrebbe dal canto suo desiderare di concorrere a rilevarne, se così è lecito esprimersi, il carattere di internazionalità. Il dubbio espresso dal nostro corrispondente sembra invece una derivazione logica del desiderio di sgombrare dall'animo dei Russi il più lontano sospetto, che la Germania possa nel Mediterraneo patrocinare interessi e tendenze, contrarie ai loro.

Sembra, ma certamente non è. Troppo saldi sono i vincoli che legano Italia e Germania perchè sia lecito dubitare che questa possa dimenticare — ora che aspira anche a dominio sui mari — che l'Italia è nazione marinaresca e se può disinteressarsi da ciò che accade nell'estremo Oriente, deve restare vigile nel Mediterraneo. Ma fra amici il parlar franco è un dovere; e se la notizia del *Sunday Special* ci avrebbe lasciati indifferenti, il commento berlinese meritava una parola di chiosa.

Sarebbe pregiudizievole ai comuni interessi che in Germania si diffondesse l'abitudine di considerare date questioni da un punto di vista troppo esclusivo e personale.

Intervista con un rinnegato emiro.

ALLA SOMALIA

COSTANTINOPOLI, 15. — (*Taxim*). Come i lettori della *Tribuna* sanno, trovasi qui da un pezzo un inviato del Mahdi, l'emiro Soliman-bey-Ungher, un rinnegato, che fu altra volta ufficiale superiore nell'esercito austriaco. I giornali europei si sono già occupati di quest'individuo che dichiarò di essersi recato in missione a Costantinopoli per un ravvicinamento tra il kalifa attuale, Abdullah, e il sultano Abdul-Hamid.

Parecchi periodici europei hanno qualificato, a torto lo credo, l'inviato del Mahdi come un avventuriero o scroccone; naturalmente egli protesta ad alta voce contro questi appellativi, specialmente datigli dal *Pester Lloyd* che lo paragonava testè in fatto di giunteria al famigerato Leontieff. « La differenza che corre fra me e il Leontieff, dice Soliman-bey-Ungher, è che io viaggio a mie spese, mentre il Leontieff passeggia l'Europa a spese del Negus, del sultano ».

Ho avuto pochi momenti fa agio d'intervistare l'inviato del Mahdi, uomo intelligentissimo, il quale parla tedesco, francese e un poco l'inglese. Egli crede che la notizia del massacro della missione francese Marchand a Bahr-el-Gezal sia veramente autentica. Secondo lui il massacro sarebbe avvenuto alla fine del mese di agosto o ai primi giorni del settembre. « In tutta l'Africa — egli mi ha detto testualmente — ormai la parola d'ordine delle tribù arabe sarebbe di uccidere spietatamente qualunque missione europea si avventurasse nell'interno. Ed è stato così per le missioni Cecchi, Bòttego; e avverrà sempre per qualunque siasi sedicente missione civilizzatrice, sia geografica, sia di esplorazione. »

Soliman-bey-Ungher ha affermato che trovandosi l'anno scorso ad Addis-Abeba contemporaneamente alla missione francese Lagarde, fece una delle aperture per parte del Mahdi all'inviato francese, proponendogli di persuadere il governo francese che il Mahdi avrebbe potuto agevolare la missione di Marchand e degli altri nel Fashioda, qualora la Francia riconoscesse in qualche modo la legittima sovranità del Mahdi sui territori occupati nel Sudan.

Il mio interlocutore ha soggiunto che trovandosi a Parigi ebbe per la seconda volta occasione di conferire a questo proposito con Hanotaux, ma questi gli rispose che la Francia non poteva riconoscere la sovranità del Mahdi. « Dato questo rifiuto reciso — egli mi ha detto — non si deve più meravigliarsi in Francia se la missione Marchand sia stata massacrata dagli indigeni. *E tutto, disgraziatamente, non è finito!* »

L'inviato del Mahdi mi ha assicurato che egli è l'autore delle fortificazioni di Metammah, e che aveva seco i piani delle fortezze. E' di parere che gli inglesi non potranno mai espugnare dal Nilo questa fortezza formidabile.

Il rinnegato mi ha detto pure che l'autorità degli italiani in Somalia è illusoria, e che essi devono aspettarsi una nuova catastrofe.

« Tanto peggio per l'Italia - egli ha detto - la quale non seppe accontentarsi del territorio, ristretto, è vero, di Massaua, ma volle stabilirsi al Benadir per allargare il suo impero eritreo. Il territorio occupato dall'Italia in Somalia è meschino, non frutta niente e fra poco potremo forse sbarazzarci degli italiani. »

E' mestieri dirvi che il sudanese-ungherese, oltrechè alla missione affidatagli da quell'illustre predone del kalifa, attende a mettersi d'accordo col sultano per essere riconosciuto come capo di tutta la Somalia sia inglese che italiana. Si dice però che fra pochi giorni egli partirà per la Somalia senza essere riuscito a strappare l'approvazione del sultano. Sarebbe sfumato pure il progetto del kalifa Abdullah di farsi riconoscere quale sovrano del Sudan da Abdul-Hamid il quale, secondo la proposta del Mahdi, sarebbe stato a sua volta riconosciuto come *kalifa-el-Momeni* (kalifa generale

ovvero ecumenico) da tutti i musulmani dell'Africa.

Mi si afferma del resto che il sultano, pure rifiutando ciò, aveva intenzione di inviare, a mezzo di Soliman-bey-Ungher, numerosi ordini cavallereschi e doni di gran valore ai vari capi del Sudan, della Somalia ed altri paesi dell'Africa. Ma l'emiro sudano-ungherese che è vestito come un vero *dandin*, e ha preso alloggio al migliore albergo della città, non ha acconsentito a compiere tale missione.

Sono stato pure informato che esistono qui in permanenza vari emissari somali come pure emissari dei Danakils ed altre tribù.

Per quanto riguarda la Somalia sarebbe bene che il Governo italiano vigilasse questo andirivieni di capi od emissari alla Corte del sultano.

In giro per il mondo

Prendiamo a caso fra le lettere e gli stampati giunti oggi al mio indirizzo.

Un manifesto da Bologna annunzia, per la prima volta in Italia, la comparsa di una signorina americana tatuata per tutto il corpo, ma specialmente nell'America del Sud.

Il manifesto scende a dettagli: « In mezzo al petto una grande aquila, alla destra della stessa un bisonte, al disotto un buffalo; alla parte sinistra dell'aquila un'altra bissa e al disotto un ourang-utang ».

E continua imperturbabile:

« Sulle braccia sono visibili elefanti, cammelli, rinoceronti, giraffe, draghi e diverse armi da guerra ».

Insomma, sono 250 figure che questa signorina porta addosso, e, come avverte in ultimo il manifesto:

« Nelle altre parti del corpo si vedono stelle e fiori e uccelli esteri ».

×

Nei giorni scorsi si è svolto un processo innanzi a un tribunale del regno contro un prete imputato di aver dal pergamo eccitato i suoi ascoltatori ad astenersi dal voto.

Fra i testimoni vi erano anche il sindaco ed un assessore di un piccolo comune, i quali si erano trovati ad ascoltare la predica.

Ecco come quei due funzionari hanno adempiuto al loro dovere di portar lumi alla giustizia.

Presidente (al sindaco): — Come si chiamava il candidato che si presentò nelle ultime elezioni agli elettori del vostro comune?

Il sindaco: — Il candidato? Scusi, non capisco.

— Domando: come si chiamava quello pel quale si votava?

— Ah! capisco, capisco; non c'era nessuno!

E' introdotto l'assessore, citato per testimoniare intorno alle frasi pronunziate dal predicatore.

Presidente. — Quale fu il tema della predica?

— Non ricordo.

— Ma, fu detta in dialetto o in lingua italiana?

— Non capisco che cosa voglia dire dialetto o lingua italiana.

Finalmente, è introdotto il personaggio più influente del Comune, un grande elettore di tutti i candidati politici.

Il presidente, sicuro finalmente di aver trovato il suo uomo:

— Che cosa ha detto il sacerdote nella sua predica?

Il teste. — A dir la verità, non ne ho capito nulla.

×

Torniamo alla posta d'oggi.

Ecco un diluvio di acrostici; me lo aspettava. Ce n'è uno che dice così:

San **M** arzano
Br **I** io
Vi **S** conti
Coc **C** o Orto
Pavone **E** lli
Ga **L** lo
L accatti
Zan **A** rdelli
Rudi **N** ì
Sin **E** o
Br **A** nca

E ce n'è anche un altro che dice perfino così:

Visco **T** i Venosta
Gall **O**
B **R** anca
S. Maria **N** o
Luzza **A** tti
Coc **C** o Orto
Di **R** udini
Br **I** n
S ineo
P avoncelli
Zanardell **I**

×

Non so perchè, ma nei giornali di questi giorni, italiani ed esteri, si parla con una certa insistenza del pianeta Marte.

Si tratterebbe, pare, di una campagna giornalistica espressamente promossa dalla Francia, dalla Germania e dalla Russia, per impedire che l'Inghilterra si impadronisca anche di quel pianeta.

Fra le amenità più degne di nota sono le presunte informazioni ottenute da un *medium* mediante una seduta spiritica.

Secondo questo personaggio gli abitanti di Marte sono molto più piccoli di noi ma vivono molto di più (160 anni in media), sanno alquanto volare, vedono anche all'oscuro, mangiano pesce, aspettano il pane integrale per mangiarne e non hanno Parlamento e giornali.

×

Turaccioletti, facendo l'elemosina a un cieco vicino al ponte di Ripetta:

— Siete cieco da molto tempo?

— Vent'anni.

— Perbacco! avete dovuto vederne di gente gittarsi giù da questo ponte!

Michel.

LA CROCE ROSSA

e i fondi raccolti per la campagna d'Africa

Sotto questo titolo pubblicammo, nello scorso novembre, alcune informazioni attinte alla sede della Croce Rossa Italiana, sull'impiego delle somme da essa raccolte a favore delle vittime dell'ultima guerra d'Africa. Soggiungemmo che circa l'impiego dei fondi residuati, il Comitato centrale avrebbe quanto prima presa una decisione.

Riceviamo ora dal Comitato centrale suddetto il seguente comunicato, che pubblichiamo ben volentieri:

Nella seduta del Comitato centrale della Croce Rossa italiana del 12 corrente la presidenza comunicò il risultato finale dei conti riguardanti gli incassi e le spese d'Africa.

Le offerte ricevute dalla Croce Rossa per l'Africa si dividono in tre categorie:

1° *Sussidi da distribuirsi alle famiglie povere dei morti.*

Sotto questo titolo venne ricevuta la somma di L. 185,000 e venne subito tutta distribuita in 925 sussidi da L. 200 l'uno, secondo la tassativa prescrizione dei donatori. Inoltre il Comitato centrale autorizzò che dal fondo generale delle offerte si prelevassero altre lire 100,000, delle quali pure fu ultimata la ripartizione e si sta ora procedendo all'invio dei sussidi agli interessati.

Con queste L. 100,000 la Croce Rossa adempì largamente anche all'intenzione di alcuni sottoscrittori, i quali avevano mandato le loro offerte con l'intestazione ai feriti, malati e famiglie dei morti. Queste sottoscrizioni con tale intestazione non ammontarono in tutto che a L. 10,353.86.

In precedenza il Comitato centrale aveva prelevato dal fondo generale delle offerte, altre L. 4145 le quali vennero distribuite esse pure in tanti sussidi a varie famiglie dei morti.

2° *Offerte a favore dei mutilati e dei feriti resi inabili al lavoro.*

Sotto questo titolo pervennero L. 166,134.56 aggiungendo alle quali L. 3500 d'interessi, si ha un totale di L. 169,636.56.

Di queste vennero già distribuite in sussidi ai militari suddetti, ed in acquisto di apparecchi di protesi L. 23,862.80. Fra gli apparecchi di protesi, sono compresi anche quelli forniti agli ascari. Residuano L. 145,773.76.

Questa somma si sta ora distribuendo tutta in sussidi di L. 1400, 1200, 800 e 600 ai militari mutilati ed a quelli giudicati inabili al lavoro dalla competente autorità, in ragione del grado d'incapacità al lavoro che fu loro riconosciuto.

Ad ogni singolo individuo, per cura della Croce Rossa Italiana, verrà, nel corrente mese, rimesso un libretto delle Casse postali di risparmio per la somma corrispondente.

3° *Offerte per curare e confortare i feriti e malati dell'ultima guerra d'Africa.*

Sotto questo titolo vennero raccolte in tutto lire 1,331,738.23, aggiungendovi gli interessi in L. 27,925, si ha un totale di L. 1,359,663.23.

Detta somma venne così erogata:

Per gli ospedali ed ambulanze in Africa	L. 313,060.58
Per gli ospedali d'Italia, il treno-ospedale e per conforti ai militari infermi di passaggio nelle stazioni in Italia	» 86,494.91
Per sussidi ai militari bianchi, feriti o malati, non mutilati, e per sussidi agli ascari	» 94,450 —
Per la spedizione in soccorso ai prigionieri	» 298,300.71
Per sussidi dati alle famiglie dei morti, colle somme deliberate dal Comitato centrale	» 104,145 —
Totale	L. 896,451.20
Somma a calcolo per spese varie, non ancora liquidate	» 12,000 —
Totale generale	L. 908,451.20
Residuo	L. 451,212.03
Rimborsi vari ricevuti nel 1896-97	» 29,490.70
Totale generale dell'avanzo	L. 480,702.73

Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana con deliberazione del 4 luglio 1895, si era riservato di statuire in seguito, sulla erogazione degli eventuali avanzi delle offerte pervenute all'Associazione per curare e confortare i feriti ed i malati dell'ultima guerra d'Africa. Sciogliendo questa riserva nella seduta del 12 corrente mese il Comitato ebbe a deliberare che colla somma di lire 480,702.73 costituente l'avanzo delle offerte suddette, si formasse un fondo speciale, il quale col suo capitale ed interessi, dovrà servire a soccorrere ed eventualmente far curare quei militari stati feriti od ammalati nell'ultima guerra d'Africa, i quali non poterono conseguire la pensione governativa, ma che, per causa delle dette ferite o malattie, abbiano bisogno di soccorsi o di nuove cure.

Potranno essere concessi, sul fondo speciale, dei nuovi apparecchi di protesi ai militari già provvisti di pensione governativa.

In via eccezionale, in casi di speciale gravità, potranno concedersi sull'anzidetto fondo, dei sussidi agli orfani ed alle vedove dei militari morti in Africa.

E' istituita una Commissione composta dal presidente dell'Associazione e da quattro membri del Comitato centrale, la quale giudicherà in modo inappellabile sulle domande, sui soccorsi a distribuire, e in genere, su tutto ciò che concerne il fondo suddetto. Detta Commissione sarà rinnovabile ogni tre anni.

La Commissione si compone dei signori:

Taverna conte comm. Rinaldo, maggior generale nella riserva, senatore, presidente dell'Associazione;

Troili-Asolani conte comm. Pompeo, vice-presidente del Comitato centrale;

Pavera dott. cav. uff. Panfilo, colonnello-medico del regio esercito, membro del Comitato centrale;

Postempski prof. comm. Paolo, membro del Consiglio direttivo, ispettore medico della Croce Rossa;

Mazzoni prof. cav. Gaetano, membro del Consiglio direttivo, ispettore medico della Croce Rossa.

La Croce Rossa ha già fatto tutto quello che poteva a favore delle famiglie dei morti, distribuendo, colla massima rapidità, le somme che aveva tassativamente ricevuto a questo scopo ed inoltre distribuendo altre L. 104,145 prelevate dal fondo generale di cui sopra si è parlato.

Le disposizioni dello Statuto della Croce Rossa italiana e l'indole della sua missione fanno obbligo alla Associazione di occuparsi essenzialmente dei feriti e malati in guerra. Visto il numero considerevole dei militari feriti ed ammalati nell'ultima guerra d'Africa, che non hanno conseguito pensione governativa, è abbastanza giustificata la previsione che il fondo che si è venuto a costituire troverà già, in questo campo, largo impiego.

Benchè, tra la ripartizione delle cifre da noi esposte nel novembre e che avevamo raccolte in fretta, e quella che ora il Comitato centrale ci comunica ufficialmente, vi sia qualche differenza, constatiamo, con vero piacere, che le risultanze definitive sono tutte a favore del fondo speciale che la Croce Rossa italiana ha, così provvidamente, deciso di impiegare in sollievo dei colpiti dall'ultima guerra d'Africa.

Per la morte del marchese Alfieri

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 19, ore 1,45 pom. — (*Lando*). — I funerali, per suprema volontà dell'estinto, avranno luogo in forma puramente religiosa.

Malgrado la mancanza di inviti alle estreme onoranze, prenderanno parte tutte le autorità, i deputati e senatori e quasi tutta la cittadinanza.

Il corteo deve percorrere la via della Dogana, via Cavour, via de' Martelli e piazza del Duomo, sino alla cappella della Misericordia ove avrà luogo l'assoluzione del cadavere.

La salma sarà trasportata a S. Martino al Tanaro, per essere sepolta nella cappella gentilizia.

Eccovi i telegrammi del Re e del duca d'Aosta:

S. E. marchese Visconti-Venosta ministro affari esteri — Firenze.

La Regina ed io ci associamo al dolore di Lei e della marchesa sua consorte per la morte del marchese Carlo Alfieri di Sostegno, che all'elevato patriottismo e al grande amore per la patria [illegible] in ogni tempo la più viva affezione per la mia Casa. In questa luttuosa occasione confermo a Lei la mia vivissima amicizia.

Umberto.

A S. E. il marchese Visconti-Venosta ministro degli esteri — Firenze.

[illegible] ad apprezzare in Firenze per molti anni la devozione al Re, l'affetto al paese ed agli studi del senatore Alfieri, ed ora, commosso per la sua perdita, prego V. E. a volere accogliere e presentare alla famiglia le mie sincere condoglianze.

Emanuele Filiberto di Savoia.

×

Ore 5 pom.

I funerali hanno avuto luogo col cerimoniale indicato.

La salma partirà stasera per San Martino.

L'on. ministro Visconti-Venosta parte stasera per Roma.

Una dimostrazione anticlericale a Pisa

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 19, ore 2 pom. — (*Baracconi*). Stamani, dopo le undici, si sono adunate sulla piazza Vittorio Emanuele molte associazioni liberali, varie delle quali convenute qui dalla provincia, e dispostesi in corteo, hanno percorso al suono della banda del vicino paese di Vecchiano, la via Fibonacci, i lungarni Gambacorti e Galileo, la via del Piaggione ed una parte di via San Martino fino a via Cariola dove hanno sostato per la cerimonia della inaugurazione di una lapide alla memoria di Giordano Bruno.

L'epigrafe è stata dettata dall'onorevole Bovio e dice così:

« A Giordano Bruno — araldo dell'età nuova — e di ogni jeratica impostura — flagellatore — la democrazia pisana — educata da Galilei — all'esame libero — pose il 19 dicembre 1897. »

Quivi parlò l'operaio Parenti, applaudito. Molte corone si apposero attorno alla lapide.

Poi il corteo proseguì per la via lungo le Mura sino al Velodromo Stampace.

Al Velodromo si tenne il Comizio anticlericale annunziatovi. Parlarono molti, e tra questi l'onorevole Costa e l'avv. Gori.

Il pubblico che assisteva al Comizio applaudì vivamente gli oratori.

L'assassino del messo Lamarre

BERGAMO, 17. — L'autore dell'efferato assassinio sulla persona del messo Lamarre del *Comptoir d'Escompte* si chiama Saverio Carrara e nacque in Fiobbio, alpestre e selvaggia frazione del comune d'Albino, il 17 marzo 1858. Egli conta dunque 35 anni circa. La famiglia Carrara si compone attualmente della madre Nicoli Santa — vivente in paese — e di tre fratelli Bortolo, Francesco e Giovanni che esercitano in America, e precisamente a New-York, l'industria della produzione artificiale dei funghi, che formava appunto l'occupazione de' Saverio a Parigi.

Il Carrara partì da Fiobbio per la Svizzera tedesca all'età di circa 18 anni in unione al fratello Bortolo che era venuto appositamente per condurlo nel paese dove egli e gli altri due fratelli erano vantaggiosamente impiegati in una officina per la estrazione del cemento.

Tornato in Italia, per prestare il servizio militare, non appena fu libero dagli obblighi di leva, il Saverio partì per Parigi impiegandosi in un vivaio artificiale di funghi.

Dopo qualche tempo egli sposava la figlia del padrone della fungaia assumendo la proprietà e la direzione dell'azienda e per sopperire alle spese del matrimonio e dell'acquisto egli vendeva l'unico campicello da lui posseduto in Fiobbio per la somma di due o tremila lire.

Sette od otto anni fa, però, il Carrara tornò improvvisamente in paese ed allora corse tra gli abitanti — pochi così da poter formare una sola famiglia — una voce sinistra: che egli cioè avesse a Parigi — non si sa se in rissa o come — ammazzato un uomo, ed ora la voce ritorna a serpeggiare collegandosi coi gravi indizi che la polizia parigina pare abbia raccolti.

La madre — una povera vecchietta di circa 60 anni, dal colorito olivastro, tutta chiusa nel suo scialletto e quasi istupidita dal dolore — racconta di essersi recata a Parigi alcuni anni fa e di avervi conosciuta la nuora per donna vana e civettuola, che imponeva al marito la sua volontà insieme ed il suo disonore.

Ella parla del figlio colla voce rotta dalla passione e dai singhiozzi; lo dice buono ma debole e dominato, anzi addirittura affascinato dalla moglie, che gli faceva fare tutto ciò che voleva.

Conosceva le attuali condizioni disagiate della famiglia di suo figlio, ma era lontanissima dal crederlo capace di così mostruoso delitto.

Ella conosce il fatto in tutte le sue particolarità e non si fa illusioni sulla sorte che aspetta il Saverio; confortata a sperare fece un segno di diniego disperato dicendo: « Per lui ormai non v'è che la morte: possa almeno pentirsi e morire da buon cristiano. Dio abbia pietà dell'anima sua. » Pronunziando queste parole così semplici e così intense, straziava l'anima.

All'infuori dell'accennato episodio del ritorno inaspettato, non si hanno del Saverio Carrara altre informazioni che possano far sospettare dei precedenti delittuosi. La madre lo dice il meno sveglio ed aperto dei suoi quattro figli; da bambino era affetto da postema auricolari permanenti che gli cagionavano dei dolori intensi al capo e finirono per procurargli una semi-sordità cronica.

Il parroco del paese conferma la cosa.

Un grosso furto alla Spezia

(Nostro telegr. particolare)

SPEZIA, 19, ore 11.35 ant. — (*Zannoni*). Dipendente dal genio militare per i lavori della marina, vi è in questo arsenale un ufficio pei bacini di carenaggio, a cui sono addetti il capitano del genio Cugini e il ragioniere Tinolini.

Stamane venne avvertito il solerte pretore, cav. Viglieri, che era avvenuto un furto in quell'ufficio. Recatosi colà constatò la rottura della cassa-forte da cui erano state asportate lire 5000.

Dimenticate probabilmente, si rinvennero L. 2400.

Nessun indizio del colpevole. Notisi che, generalmente, gli uffici entro l'arsenale debbono essere sorvegliati da una sentinella.

Piccola Cronaca

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 dicembre.

Fra l'affare Esterhazy-Dreyfus, ravvolto ora nel mistero del gabinetto del comandante Ravary e l'affare del Panama risorto per la decima volta, e che per la relazione partigiana poichè piena d'inesattezze del Rouanet e per il processo Arton domina la settimana, abbiamo avuto a guisa d'*entractes* i *Mauvais Bergers* di Ottavio Mirbeau. Violento, appassionato, — ma senza vera convinzione, distruttore non edificatore — pieno d'ingegno, di uno stile vibrato e talvolta arguto, tale è Mirbeau nei suoi romanzi, — tale lo si ritrova nella sua commedia. Ma — al di fuori delle discussioni, delle querele anzi — ed è un elogio — che esso suscita, se si pensa che questa è la sua prima commedia, si deve convenire che di primo acchito, egli ci rivela un vero temperamento drammatico.

×

La commedia la conoscete, e sapete — fra i difetti che ha — quello della circostanza del padrone di fabbrica Haurand — che riflette le incertezze sue del Mirbeau. Così, quando il terzo atto si chiude col suono lontano della tromba che annunzia l'arrivo della truppa, l'alter ego dell'Haurand esclama: *Finalmente!* e Haurand risponde: *Di già!..* Ed è il simbolo l'ultimo *verbo* incerto, che hanno a riscontro nel terribile epilogo l'incontro delle due barelle di cui una porta il cadavere di Jean Roule, il capo degli insorti, e l'altra quello del figlio di Haurand che frammettendosi fra i soldati e gli operai ricevette il colpo mortale, chi lo sa? se dagli uni o dagli altri. Ma insomma, a parte i corollari sociali incerti, questi « Cattivi pastori, » capifabbrica, e politicanti, Jaurès e Jean Roule, sono un grido di dolore della miseria, acre e violento — ma drammaticissimo. La riunione nella foresta è troppo rumorosa ma di un realismo tale che si è potuto temere che nella baruffa uno dei litiganti ci cadesse addosso nell'orchestra, e la scena finale è di un orrore intollerabile, con quella sfilata di feriti, di cadaveri, con Maddalena — Sarah Bernhardt — la cui fronte sanguina pel colpo mortale che ha ricevuto. Ma c'è la passione, l'odio — forse ingiusto in parte — e il trionfo — contrastato — di Mirbeau ne è più che giustificato.

×

Mentre assistevo a questa tragedia, non potevo fare a meno di fare qualche riflessione filosofica.

Quei borghesi che l'applaudivano con entusiasmo, con quelle borghesi ricoperte di diamanti, vestite da Worth, vinti, come parevano, e affascinati, non avrebbero essi dovuto — imitando le donne romane — deporre le loro ricchezze sull'altare del collettivismo? E questa commedia, se fosse rappresentata in un teatro del popolo, lo farebbe essa correre alle armi? Nè una cosa nè l'altra. *Words, words, and words!* E chi le fa dire, vive lautamente in una magnifica villa, in mezzo ai fiori sontuosi che coltiva, avendo a compagna una donna ricca e che fu celebre per la sua bellezza...

* * *

E' sabato dunque che sapremo se i sarcofaghi che si trovano al Pantheon contengano o no i resti di Rousseau e di Voltaire, e che cosa c'è di vero nella leggenda secondo la quale nel 1814 — al ritorno dei Borboni — furono tolti e gettati in un mondezzaio.

La visita della chiesa di Santa Genoveffa, trasformata in Pantheon, e sulla quale fu scolpito: *Ai grandi uomini, la patria riconoscente*, è ingombrata di sepolcri di uomini che non furono punto grandi. Napoleone I, infatti, vi faceva seppellire i suoi dignitari della corona, di cui la maggior parte non lasciò traccia nella storia. La terza Repubblica vi ha messo Carnot e Victor Hugo, i cui monumenti non sono finiti; quello di quest'ultimo essendo poi sproporzionato col sito che gli è destinato, e se — per ritornare all'argomento — sabato si ritrovassero i resti di Voltaire e di Rousseau, mi parrebbe logico che i Luigi XVIII e i Carli VII dell'Università di Parigi, sperdessero di nuovo le vestigia dei due precursori della Rivoluzione del 1789 al grido di: *Conspuez Voltaire! Conspuez Rousseau!*

* * *

Studente — al tempo di Arnaldo Fusinato — voleva dire:

« Uno che non studia niente. »

In Italia infatti abbiamo avuto le grida di *Abbasso Senofonte*, che sembrarono confermare la dura, e d'altronde ingiusta definizione. Spettava agli studenti di Parigi di abdicare ogni sentimento generoso, e di unirsi incoscienti agli uomini della *Libre Parole* e della *Croix*. Ma sono poi studenti veri quelli che vediamo così tristamente agitarsi? Una piccola nota della prefettura di polizia fa sperare il contrario.

Sopra sette arrestati nell'ultima dimostrazione contro Zola, Scheurer-Kestner e gli ebrei — uno solo è un vero studente.

* * *

Allorchè quell'esecrabile assassino che è il Carrara uscì dalla sua casa dopo la ricostruzione del delitto, fra le grida di morte che lo accolsero, ve ne fu qualcuna che aggiungeva: « Morte all'italiano! » Giustizia vuole che io dica che nella stampa queste grida non trovarono grande eco. Ed è naturale. I delitti passionali, le coltellate per querele sono fra la popolazione italiana più numerosi che nella francese, ma havvi proporzione inversa quanto ai delitti per furto. D'altronde Carrara, naturalizzato francese nel 1895, dimora in Francia da vent'anni ed è qui che invece di imparare il bene, ha imparato il male.

×

Questo affare ci ha procurato varie descrizioni della fungaia artificiale, le quali si stendono nel sottosuolo di punti estremi di Parigi con importanti ramificazioni. In Italia non credo che esista in modo serio una produzione consimile. Quando lo straniero va a una trattoria e che gli si offrono varie vivande ove i funghi sono indispensabili secondo le formule della cucina francese, le *soles au gratin*, il *tournedos*, o altri ancora, talvolta gli sorge il dubbio: e se fossero cattivi? E' un dubbio inutile perchè tutti i funghi in parola sono degli *psalliota campestris* (agarico) « seminati » sopra letame di cavallo con i filamenti bianchi di questa varietà.

Credere che possano essere velenosi è come credere che una vite di uva bianca possa darla nera. Questi funghi vengono portati ogni mattina ai mercati in sì grandi quantità che se ne vende per sette milioni all'anno. Un altro fungo solo, *la cèpe* di Bordeaux — di cui non ricordo il nome latino — si vende in grandi proporzioni, ma è celebre quanto l'agarico campestre.

* * *

Avremo bentosto fra le nostre mura m.e Gorret, colei che possiede l'occhio catodico, e che si chiama già « la donna Röntgen. » Questa signora legge le lettere suggellate, e vede un pezzo da venti franchi dimenticato nel taschino di un panciotto. Quanti misteri è destinata a scoprire, e sopratutto che eccellente doganiere sarebbe se non venisse da Tolosa — il paese del quale bisogna diminuire del settantacinque per cento il valore di ciò che produce — uomini politici, tenori, bassi, o donne catodiche.

* * *

L'elogio che i signori Theuriet e Bourget pronunziarono all'Accademia di Alessandro Dumas figlio fa ripullulare gli aneddoti e i motti sopra l'autore del *Demi-Monde* e quello dei *Tre Moschettieri*. Un amico di quest'ultimo — ecco un motto — diceva al figlio: — Io dò del tu a vostro padre, e del voi a voi. — Preferirei — rispose Alessandro Dumas figlio — che vi metteste sullo stesso piede dando del voi anche al babbo! — Ciò mi ricorda il vecchio bisticcio di quello che diceva a un suo conoscente: — Io dò del lei a lei, e lei dà del voi a me, che sono lei!

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera in seduta pubblica. Continuerà la discussione del preventivo 1898.

L'on. Gallo al Palatino. — Oggi il ministro della pubblica istruzione on. Gallo, accompagnato dal comm. Bernabei, si è recato a visitare il Palatino ed il tracciato della zona monumentale.

Il funerale del comm. Desiderio Baccelli. — Oggi alle 3 la salma del comm. ing. Desiderio Baccelli è stata trasportata dalla sua casa in via dei Prefetti 46 alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lucina, dove il parroco padre De Caris gli ha dato l'assoluzione, quindi al Campo Verano. Il carro funebre, preceduto dai religiosi Cappuccini e Concettini, era letteralmente ricoperto di splendide corone di fiori, delle quali erano piene anche tre carrozze del seguito.

Reggevano i cordoni del carro il comm. Galloppi, il senatore Calenda, gli onorevoli Lorenzini e Chimirri, il cav. Luigi Cavallini, il comm. Azzurri, il comm. Ballori e il cav. Ettore Novelli.

Il carro era seguito dai fratelli prof. Guido, comm. Augusto e cav. Giovanni, dai nepoti onor. Alfredo, Pietro, Antonio, Tito e Achille, dal cognato dottor Gualdi, da senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, medici, consiglieri della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e della Banca d'Italia, dagli antichi impiegati delle ferrovie secondarie e dei tram di Tivoli e da un grandissimo numero di amici del defunto. La direzione del funerale era stata affidata al cav. Jacoucci.

Martedì prossimo alle 10 nella medesima chiesa saranno celebrate solenni esequie.

Cronaca Vaticana. — Oggi è stato solennemente inaugurato il nuovo collegio Ruteno in piazza dei Zingari, edificato per munificenza del Papa e dell'imperatore d'Austria.

Alle 3, nell'attigua chiesa, si è tenuta una solenne accademia di prosa e musica, diretta dal maestro Moriconi; vi intervennero il cardinale Vincenzo Vannutelli, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria accreditato presso il Vaticano, vescovi, prelati ed un pubblico scelitissimo.

Per Guglielmo Oberdan. — Domani sera, alle 8, nella aula della Consociazione repubblicana, in via delle Muratte, l'on. Salvatore Barzilai commemorerà Guglielmo Oberdan, nel XV anniversario della sua morte.

Associazione della stampa. — Domani sera vi è adunanza all'Associazione della stampa per la rinnovazione parziale delle cariche sociali.

Sappiamo che moltissimi soci portano candidato alla presidenza l'on. Maggiorino Ferraris, la quale scelta ci pare opportunissima per assicurare l'avvenire del sodalizio.

Per il pubblico. — Taluni individui, col pre

---

51) Appendice del 20 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Quello stesso guazzabuglio era un nuovo fascino, senza contare il *buffet*, dove delle belle mani bianche mescevano lo champagne, nè le due lotterie: un organo ed una carrettina inglese con un *poney*, lotterie di cui uno stormo di graziose fanciulle, in corsa attraverso alla folla, vendevano i biglietti. Ma come Duvillard aveva calcolato giustamente, il grande successo della fiera doveva essere sopratutto il delizioso brivido di paura che penetrava nelle vene delle belle signore quando passavano sotto il portico in cui era scoppiata la bomba.

Le riparazioni principali erano finite, le mura e le soffitte chiuse e rifatte in parte. Ma i pittori non erano ancora venuti ed i terribili squarci apparivano come cicatrici recenti, nelle parti di muratura senza intonaco e di pietra greggia. Delle teste inquiete, eppur beate, facevano capolino dagli sportelli delle carrozze, di cui la sfilata continua scuoteva il lastrico sonoro del cortile.

E dopo l'ingresso nelle tre sale, davanti le botteghe, le conversazioni non avevano fine: Ah! cara mia! Avete veduto? E' spaventoso, spaventoso veder tutti quegli sfregi! Per poco la casa tutta intera saltava in aria! E dire che possono tornar daccapo mentre siamo qui.. In verità, ci vuol del coraggio per venire! Ma quell'Opera pia è tanto meritoria! Si tratta di un nuovo padiglione da costruire. Eppoi, quei mostri vedranno, se non altro, che non abbiamo paura!

Quando la baronessa Eva scese finalmente, per andare al suo banco con la figlia, vi trovò le venditrici già in piena attività, sotto la direzione della principessa Rosmunda, la quale rivelava in quelle occasioni una astuzia ed una rapacità straordinarie, derubando i clienti colla massima impudenza.

— Ah! siete qui finalmente! - gridò - Diffidate delle compratrici che vengono per far dei buoni affari. Le conosco, spiano l'occasione, mettono sossopra la mostra per pagar meno che in un vero magazzino... Ma vedrete come le farò rigar diritto io!

Eva che era una pessima venditrice e si limitava a torreggiare dietro il banco, dovette ridere con le altre. Finse di fare sottovoce alcune raccomandazioni a Camilla che la ascoltò sorridendo, con aria docile. Ma la triste e misera donna veniva meno sotto l'emozione al pensiero angoscioso di rimanere là fino alle sette, soffrendo davanti a tutta quella folla, senza possibilità di sfogo. E fu un sollievo per lei di veder l'abate Pietro Froment che l'aspettava, seduto sopra una panchina di velluto rosso, vicino al banco. Non potendo reggersi in piedi sedette accanto a lui.

— Ah! signor abate, avete ricevuto la mia lettera e siete venuto. Ho una buona nuova da darvi ed ho voluto lasciarvi il piacere di portarla voi stesso al vostro protetto, quel Laveuve, che m'avete raccomandato così caldamente... Tutte le formalità sono adempiute, potete condurlo all'asilo domani.

Stupefatto, Pietro la guardava.

— Laveuve? E' morto!

Fu lei allora che stupì.

— Come, è morto?... Ma non me lo avevate detto! Se sapeste tutte le brighe che abbiamo avute, tutto quello che s'è dovuto disfare e rifare, e le discussioni e gli scartafacci! Siete sicuro che sia morto?

— Oh! sì da un mese è morto!..

— Da un mese! Non potevamo saperlo: non ci avete più dato segno di vita... Ah! Dio buono che seccatura che sia morto! Ci obbligherà a tornar da capo con tutte quelle pratiche!

— E' morto, signora, ed avrei dovuto darvene l'avviso, è vero. Ma che volete? E' morto.

E quella parola di « morto » che tornava, sempre senza volerlo, il caso di quel morto di cui ella si occupava da un mese portava al colmo la sua disperazione, come il sinistro presagio della morte gelida in cui ella stessa si sentiva calare nel drappo funebre del suo ultimo amore: mentre Pietro sorrideva amaramente di quell'ironia atroce. Ah! carità, carità monca che giunge quando la gente è morta!

Il prete restò al suo posto quando la baronessa dovette alzarsi, vedendo il giudice istruttore Amadieu che giungeva frettoloso, avendo premura di far atto di presenza e di comperar un ninnolo qualsiasi prima di tornare al tribunale. Ma il piccolo Massot, *reporter* del *Globe*, che vagava attorno ai banchi, scorse il giudice e calò su di lui, nella sua solita ansia di ottener delle informazioni. Lo ravvolse, lo sottopose alla questione per sapere a che punto fosse il caso di Salvat, quel meccanico accusato di aver messo la bomba sotto il portone. Non era un'invenzione della polizia, come dicevano certi giornali? Oppure si era veramente sulla buona pista? La polizia stava per arrestarlo? Amadieu si schermiva, rispondendo a buon diritto che quell'affare non lo riguardava ancora, che non sarebbe stato di sua competenza, che ove Salvat venisse arrestato e gli si affidasse l'istruttoria.

Soltanto, dalla sua prosopopea farbesca, dalla sua dignità di magistrato mondano, dagli occhi d'acciaio, trapelava una certezza misteriosa quasi egli fosse già al fatto dei menomi particolari e promettesse dei gravi avvenimenti per l'indomani. Delle signore facevano circolo attorno a lui; uno stormo di belle donnine, accese di curiosità che si pigiavano per udir quella storia di brigante che faceva correre un brivido di terrore nelle loro vene. Amadieu scappò, dopo aver dato alla principessa Rosmunda venti lire per un astuccio da sigarette che non valeva trenta soldi.

Massot riconoscendo Pietro, venne a stringergli la mano.

— Quel Salvat deve essere lontano eh? signor abate, se ha le gambe buone e corre ancora. La polizia mi fa sempre ridere.

Ma Rosmunda gli conduceva Giacinto.

— Signor Massot, voglio prendervi a giudice, voi che andate dappertutto... Il Gabinetto degli Orrori a Montmartre, la taverna dove Legras canta i suoi *fiori del trivio*...

— Un luogo delizioso, signora, non vi condurrei un gendarme.

— Non scherzate, Massot. Parlo sul serio. Non è vero che una signora per bene vi può andare, quando sia accompagnata da un uomo?

Poi, senza dargli il tempo di rispondere, si volse a Giacinto.

— Ah! vedete bene che Massot non dice di no. Mi ci condurrete stasera. E' giurato, è giurato.

E scappò, tornò al banco per prendere dieci franchi di una cartina di spille, venduta ad una vecchia signora, mentre il giovane si limitava a dire colla sua voce seccata: E' idiota, quella donna, col suo Gabinetto degli Orrori.

Filosoficamente, Massot si strinse nelle spalle. Bisognava pure che le donne si divertissero. Poi, quando Giacinto se ne andò, trascinando il suo sprezzo pieno di perversità tra le belle ragazze che vendevano biglietti di lotteria, si permise di susurrare:

— Quel birichino là, a dir vero, avrebbe molto bisogno che una donna facesse un uomo di lui.

Ma interrompendosi per rivolgersi di nuovo a Pietro:

— To! Ecco Duthil. Che diceva mai Sagnier affermando oggi che questa notte Duthil dormirebbe a Mazas?

Infatti Duthil, frettoloso e sorridente, fendeva la folla per raggiungere Duvillard e Fonsègue che discorrevano insieme.

E subito, agitò la mano in segno di vittoria per dire che era riuscito nell'ufficio delicato che s'era assunto. Si trattava nientemeno che d'una audace manovra per affrettare l'ingresso di Silviana alla *Comédie Française*. Essa aveva avuto l'idea di indurre il barone a farla pranzare al Café Anglais con un critico influente il quale, secondo lei, costringerebbe l'amministrazione a spalancarle le porte, appena la conoscerebbe. Ma non era facile ottenere che il critico accettasse l'invito, perchè lo si diceva brontolone e severo. Quindi Duthil, respinto sulle prime, si impiegava da tre giorni al compito con tutta la sua diplomazia, mettendo in giuoco le influenze più lontane. Ed era raggiante ora, avendo vinto.

— Caro barone, s'è combinato per questa sera alle sette e mezza. Ah! caspita! M'è costato più fatica che l'ottenere il voto di un'emissione!

E rideva, con la sua graziosa impudenza da gaudente, a cui la sua coscienza di uomo politico dava poca molestia, divertendosi di quell'allusione alla nuova denunzia della *Voce del Popolo*.

— Non scherzate - disse sottovoce Fonsègue, volendo divertirsi per conto suo ad atterrirlo un poco. - Le cose vanno malissimo.

Duthil si fece bianco, vide il delegato di polizia e Mazas. Quella paura lo prendeva a crisi, come le coliche. Ma nella sua ingenua mancanza di senso morale si rassicurava subito, tornando a ridere. Che diavolo! La vita era così bella.

— Eh via! - replicò allegramente, ammiccando verso Duvillard - c'è il principale.

Questi, contento, gli strinse le mani, ringraziandolo e dicendogli che era un caro ragazzo. Poi, volto a Fonsègue:

— Dite su, sarete dei nostri stasera? Oh! dovete venir assolutamente, voglio qualcosa d'imponente attorno a Silviana. Duthil rappresenterà la Camera, voi la Stampa, io la Finanza.

tento di consegnare involti e pacchi alle famiglie, o di chiedere mancie, ma realmente a scopo di furto, si aggirano per la città, ed hanno tentato di penetrare in alcune case. Fra tali individui ve n'ha uno, alto di statura, vestito decentemente, ed un altro bassotto e con baffi grossi.

Guardiano feroce. — Il contadino Giuseppe Ciaffoni, di 18 anni, si recò ieri a raccogliere della cicoria nella tenuta di *Campo di Merlo*, fuori porta Portese. Sorpreso dal guardiano, certo Francesco, questi gli esplose contro un colpo di fucile caricato a minuto piombo. Il Ciaffoni colpito alla faccia, venne trasportato all'ospedale della Consolazione, dove i medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Tentato suicidio. — Oggi alle 4 e mezza in piazza Termini il muratore Giuseppe Serafini, di 36 anni, senza fissa dimora, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, i medici lo dichiararono guaribile in pochi giorni. Il Serafini voleva finirla con la vita perchè disoccupato.

Un bambino in fiamme. — Ieri ad Anagni il bambino di tre anni Vincenzo De Angelis, avvicinatosi ad un focolare, venne investito dalle fiamme, riportando varie ustioni, per le quali moriva poco dopo.

La madre Rosa Vinciguerra è stata denunziata all'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico del 19 dicembre:

In Europa la pressione è a 773 Zurigo e Scozia, 753 Mosca, Riga.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, la pressione è ovunque abbassata fino a sei mill.; la temperatura quasi ovunque diminuita; qualche pioggia estremo Sud, nebbia nell'Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso a Nord, sereno altrove.

Barometro — Quasi livellato intorno a 770 mill.

Probabilità — Venti deboli varii, cielo in generale sereno.

Roma — Barometro a mezzodì 769,6 — Termom. centig. massima 11,6 min. 0,°7 — [illegible] assoluta, 6,36 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Nella luce. — Oggi dalle 5 in poi una grande folla si fermava ammirata avanti i grandi e splendidi locali, già del caffè Venezia in via del Corso n. 288-291, dove ora Rodolfo Ditmar, la ditta conosciutissima in Italia e all'estero, fornitrice della Real Casa, ha trasferito la sua sede, che prima era al Corso Vittorio Emanuele n. 13-17.

E veramente era una festa meravigliosa di splendore e di luce che usciva a fasci da quei locali, e la gente fermata dall'incantevole visione ammirava stupefatta da tanto lusso e da tanto bagliore.

Le chincaglierie le più splendide, le maioliche più finemente aristocratiche, i vasellami e le porcellane, le anfore alzate, i trionfi scintillavano dai riflessi abbaglianti della luce elettrica. Gli oggetti i più fini, le cose le più delicate, attiravano gli sguardi meravigliati della folla che si pigiava avanti quei locali dove pareva che tutto un mondo di luce e di eleganza fosse racchiuso.

E la ditta Rodolfo Ditmar può bene andare orgogliosa d'aver dato a Roma così splendidi locali, e più ancora per avere emancipato dall'estero la fabbricazione di tali oggetti che ora vengono direttamente dalla fabbrica Ditmar di Milano e, quel che più importa, a prezzi molto minori di quelli che prima si pagavano per tali oggetti venuti dall'estero.

Noi che abbiamo avuto agio di ammirare, consapevoli di ciò, tante cose splendide, non possiamo a meno di esternare pubblicamente il nostro pensiero alla ditta Rodolfo Ditmar, che si è resa benemerita della industria nazionale.

TEATRI

L'« EXCELSIOR » AL « COSTANZI »

La strana, impaziente — forse troppo impaziente — attesa di quell'immenso pubblico che, dalla platea all'anfiteatro, gremiva iersera il *Costanzi*, si è manifestata fin dal principio della rappresentazione la quale, come era annunziato, dovevasi iniziare con la compagnia napoletana di Giuseppe Scelzo, artista ben noto alla scena dialettale.

Ebbene, tanta era l'impazienza degli spettatori in attesa del ballo, che allo Scelzo ed ai suoi compagni non è stato concesso di recitare che poche scene della commedia, e la tela, per il gran chiasso che partiva dalla platea, si è dovuta calare a metà del primo atto, con visibile mortificazione di quei poveri artisti, e di molti spettatori che nella loro cortesia non potevano approvare un procedimento così sommario. I bravi comici napoletani, del resto, scomparso l'eccessivo nervosismo della prima sera, avranno campo di farsi apprezzare, specialmente nell'*A Basso Porto* di Cognetti, che si eseguirà domani sera e che ci assicurano costituisca — per interpretazione e arredamento scenico — uno dei maggiori successi della compagnia.

Ed eccomi alla cronaca del tanto desiderato *Excelsior*. La pittoresca concezione coreografica del Manzotti — che il Marenco ha rivestito di una musica vibrante e, spesso, elettrizzante, ha ritrovato iersera le antiche, tradizionali ammirazioni del nostro pubblico.

A parte quelle che è consuetudine chiamare le *incertezze di una prima rappresentazione*, e che hanno fatto capolino qualche volta nell'intricato macchinismo, e, più spesso, nell'esecuzione orchestrale, a cui occorrerebbe maggiore vivacità — nel suo complesso, lo spettacolo, lascia ben poco a desiderare. Il corpo di ballo, esercitato ed ordinato, si è fatto applaudire calorosamente nella *danza del Risorgimento*, in quella così caratteristica dei padiglioni, e nella difficoltosa scena indiana.

I principali interpreti poi non potevano meglio ritrarre i personaggi reali e fantastici ideati dal Manzotti.

La signorina Odette Wallery, una figurina ideale vaporosa, è all'inizio della sua carriera di prima ballerina, e per grazia ed agilità farà certo molto cammino. Accanto ad essa noto subito la leggiadra signorina Petringa, ballerina italiana, di ottima scuola, che nella polca della regata e nella danza indiana ha riscosso meritati applausi. Il Monti, raffigurando l'*Oscurantismo*, è sempre quel bravo e coscenzioso mimo che tutti sanno; il Molasso, primo ballerino, ha piroettato con precisione; la Gritti infine — *Luce* — il Benedetti — *A. Volta* — e il Cucchi — *Chinese* — hanno contribuito al brillante esito dello spettacolo.

Aggiungerò, in ultimo, che l'impresa del *Costanzi* — pur mantenendo i soliti prezzi popolari — non ha badato a spese, in modo che l'arredamento scenico ed i costumi sono davvero meritevoli di lode, per sfarzo ed eleganza.

O non è dunque assicurata la fortuna anche a questa nuova stagione del *Costanzi*, che prosegue la simpatica tradizione delle altre? — *Sm.*

LEOPOLDO FREGOLI AL "VALLE,,

Il botteghino del teatro *Valle*, ieri sera, alle 8, avvertiva di già: *Tutto venduto*, e alle 9 annunziava anche prossima la chiusura della vendita dei biglietti di ingresso. Nella sala, che presentava un mirabile spettacolo per sè stessa, non si trovava più un posto disponibile, nè a sedere nè in piedi.

Tutto quel pubblico eletto ha fatto ieri sera una accoglienza entusiastica a L. Fregoli, salutando in lui non soltanto una vecchia e simpatica conoscenza di ritorno, ma un artista riapparso, dopo la non breve assenza, tramutato in un vero fenomeno.

La singolare attitudine che il Fregoli dimostrava, molti anni sono, a truccarsi, trasformarsi rapidamente, mutando vesti, sesso, fisionomia, carattere, voce e gesto, or egli la ha perfezionata e ridotta alla più vertiginosa espressione.

Già, dopo i primi caratteristici duetti... a uno, nei quali il Fregoli mostra di aver acquistato una estesa, armoniosa e simpatica voce di baritono, di soprano, di contralto e di basso, egli nella farsa: *Il cameriere lampo* sostenendo da solo le parti di *sette* personaggi, ognuno dei quali è una macchietta riuscitissima, di un umorismo che rasenta la caricatura senza cadervi, aveva mandato in visibilio la sala.

Ma nell'*Eldorado* il fenomeno assume proporzioni strabilianti. Il signor Fregoli, impresario di un grande caffè-concerto, l'*Eldorado*, si vede colpito da un improvviso sciopero di tutto il suo personale. Come fare? Il pubblico aspetta. Rimandarlo indietro? Ohibò. Egli sostituirà tutti!

E mentre nella prima parte egli sulla scena è stato alle prese con una folla di comicissimi tipi di artisti (il *regisseur* sig. Gastone, la senora Concia madre della senorita Carmen spagnuola, mister Tom Leo-Fre, clown inglese, signor Arman trasformista francese ecc. ecc., tutti personaggi che vanno, vengono, litigano in tutte le lingue, e sono poi... sempre lui, Fregoli — nella seconda parte dell'*Eldorado* il geniale artista si presenta nelle vesti di clown parodista, di *chanteuse* francese, di baritono d'opera seria (uno dei più comici tipi del repertorio), di suonatore di strumenti eccentrici, di cantante italiana, di trasformista, di prestidigitatore, di danzatrice serpentina, di professore di spiritismo coi suoi esperimenti di catalessi, ecc., ecc.

E' una folla di persone, è una vertigine di rapide trasformazioni, di felici caricature che sfila sotto gli occhi del pubblico come in una fantasmagoria.

Le scene, dipinte a Londra, furono giudicate ottime; così pure eleganti i vestiti e perfetti gli apparati elettrici.

Questa sera si replica l'intero spettacolo; e anche per questa sera il teatro è tutto venduto.

NOVELLI A PARMA
(Nostro telegramma particolare)

PARMA, 19, ore 1,30 pom. — Ermete Novelli ha intrapreso ieri sera con il *Papà Lebonnard* un breve corso di rappresentazioni al *Politeama Reinach*. Il pubblico era imponente.

Applausi entusiastici salutarono ad ogni fine di atto il grande artista.

Spettacoli del 19 dicembre

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle (ore 9) — Spettacolo di varietà di L. Fregoli.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Coquelicot*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I figli di nessuno*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Italiani — *Granatto*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 19. — *Arresto di agenti di questura.* — Iersera, per ordine del questore, furono arrestati e mandati al carcere giudiziario, il brigadiere di P. S. Marchese, il vicebrigadiere Merigliani e la guardia Spera, imputati d'appropriazione indebita a danno dell'erario.

Arezzo, 18. — *Facciata del duomo.* — E' pervenuta oggi la notizia che la giunta superiore di belle arti ha confermato il giudizio della Giuria intorno al concorso dei progetti per la facciata del duomo di Arezzo.

Così il primo premio, con diritto all'esecuzione, spetta definitivamente all'architetto Viviani, nostro concittadino.

Grottaminarda, 18. — *Una disgrazia.* — Ieri alle ore 12 una bambina di circa anni tre, fu rinvenuta bruciata nella propria abitazione, ove la madre l'aveva chiusa per adempire liberamente ai lavori campestri.

Il fatto addolorò tutti del paese. La madre è latitante perseguitata dalla giustizia punitrice.

Reggio, 18. — *Nomina del prefetto di Reggio.* — Il prefetto che verrebbe a sostituire qui il comm. Prezzolini pare sia, secondo un dispaccio ricevuto ieri alla prefettura, il comm. Ferrari, ora prefetto a Piacenza.

Nel caso affermativo, egli dovrebbe trovarsi qui ad assumere la direzione della provincia, il primo gennaio.

Bologna, 18. — *La sala Aldovrandi.* — S' inaugurò la sala Aldovrandi nell'istituto botanico, presenti le autorità e i professori universitari.

Il museo fu creato dal prof. Mattirolo col materiale dell'illustre scienziato Aldovrandi.

Parlò il sindaco, il rettore e Mattirolo.

Padova, 18. — *Annegato.* — Su quel di Consalva, dall'acqua di un breve fossato venne tratto cadavere il sessantenne Giovanni Drago. Si tratta di suicidio: la vittima soffriva di pellagra.

Festeggiamenti. — Nelle feste commemorative dell'8 febbraio è assicurato il concorso anche del nostro [illegible].

In una nostra corrispondenza da Cagliari, inserita nel numero del primo corrente, si diceva che un prete còrso, insegnante di francese in quel liceo-ginnasio, aveva offeso, durante una lezione, il patriottismo degli italiani.

Ora il sig. Maestrali — che è l'insegnante in parola — ci scrive una lettera per deplorare l'accaduto, assicurando che egli agì inconsciamente e distrattamente, e afferma inoltre i suoi più schietti sentimenti patriottici.

Meglio dunque così.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La Camera è convocata per domani alle 2 pom. L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

Sulle quali i primi iscritti a parlare sono finora gli onorevoli De Andreis, Turati, Cavallotti, Nocito, Saporito, Fortis.

UNA RIUNIONE DI DEPUTATI DI DESTRA

Oggi ha avuto luogo alla Camera una riunione di 23 deputati di destra per intendersi intorno all'attitudine da tenersi nell'imminente battaglia politica.

Presiedeva l'on. Colombo. Dopo lunga discussione fu stabilito di dar mandato di fiducia agli on. Colombo, Prinetti e Carmine perchè, secondo lo svolgersi della discussione intorno alle comunicazioni del Governo, avessero indicato ai colleghi la linea di condotta da seguirsi.

Nella riunione però dominavano correnti ostili.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stasera alle 6 e mezza si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per prendere accordi intorno alle dichiarazioni che il Governo farà alla Camera nella seduta di domani.

AL QUIRINALE

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

Mancava solo il ministro degli esteri.

L'ON. VISCONTI-VENOSTA

L'onor. Visconti-Venosta ritornerà domattina a Roma.

L'ON. GIANTURCO

Stamane il Re, su proposta dell'on. Gallo, ha firmato il decreto che riconferma l'on. Gianturco a prof. ordinario dell'Università di Napoli.

I PROGETTI DELL'ON. PAVONCELLI

L'on. Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici, presenterà alla Camera i seguenti progetti di legge:

Proroga al 31 maggio 1898 del termine stabilito dalla legge 15 agosto 1895, per ristaurare le attuali casse pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario delle Reti Mediterranea Adriatica e Sicula e per creare un nuovo istituto di previdenza.

Illuminazione elettrica del porto Napoli.

PER L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Ad un telegramma del sindaco di Bologna, comm. Dallolio, che chiedeva al nuovo ministro della pubblica istruzione le sue idee intorno alla convenzione già sottoscritta dal ministro precedente a favore di quella Università, l'on. Gallo ha risposto col seguente telegramma:

La ringrazio della fiducia che in me ripone. Concorrere all'incremento e al lustro di codesto artistico e famoso Ateneo è un dovere, che io procurerò di adempiere in modo da soddisfare i legittimi desiderii di codesta popolazione.

Sappiamo infatti che l'on. Gallo intende mantenere gl'impegni già contratti dall'on. Codronchi per il miglioramento dell'Università di Bologna.

NELLA R. MARINA

Avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali macchinisti:

Capo-macchinista di 2.a classe De Angelis sbarcherà dall'*Archimede* — capo-macch. di 2.a cl. Brivonese imbarcherà sull'*Archimede* — Id. di 2.a Erba cesserà dalla destinazione alla scuola macchinisti e imbarcherà sul *Montebello* — Id. 2.a cl. Bettoni è stato destinato alla scuola macchinisti — Id. 2.a cl. Moretti sbarcherà dal *Montebello* e imbarcherà sul *Curtatone* — Id. 2.a cl. Tessadelli sbarcherà dal *Curtatone* e imbarcherà sulla *Saetta* — Id. 2.a cl. Jacuzzi sbarcherà dalla *Saetta* — Id. 2.a cl. D'Angelo cesserà dalla destinazione alla scuola macchinisti e imbarcherà sulla *Sardegna* con le funzioni del grado superiore — Id. 2.a cl. Oltremonti è stato destinato alla scuola macchinisti — Id. 1.a cl. Zanardi sbarcherà dalla *Sardegna*.

Il commissario capo di 1.a cl. Scavo fu collocato nella posizione di servizio ausiliario.

— *Provana*, partita da Massaua il 18 — *Montebello*, partito da Napoli il 18.

UN VIOLENTO TERREMOTO

MONTEVARCHI, 18. — (*Gippi*). Stamani alle ore 8.30 si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi.

×

CASTIGLIGLION FIORENTINO, 18. — In questo momento — ore 8 e 25 — una forte scossa di terremoto in senso vorticoso si è fatta sentire in questo ameno paese della Val di Chiana.

Molte persone lo hanno sentito. Il tempo è splendido e la giornata primaverile.

×

LATERINA, 18. — Stamani alle ore otto e mezzo si è sentita una leggerissima scossa di terremoto ondulatoria della durata di circa tre secondi.

Gli avanzi di Voltaire e di Gian Giacomo Rousseau
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10,15 ant. — (*Jacopo.*) Ieri, nel Panteon, davanti ad un centinaio di personalità letterarie ed artistiche, fra le quali Hamel, Berthelot, Roujon, Claretie, si procedette alla cerimonia della ricerca degli avanzi di Voltaire e di Gian Giacomo Rousseau.

Aperti i sarcofaghi si constatò l'identità degli scheletri che sono abbastanza bene conservati e ne venne presa la fotografia.

Questo esame ha fatto cadere tutte le leggende compresa quella che Gian Giacomo Rousseau si sia ucciso. Infatti Berthelot, presone il teschio in mano, dopo averlo girato e rigirato, fece vedere che non esisteva alcuna traccia di rottura o lesione.

L'epitaffio della bara di Rousseau dice: « Qui riposa l'uomo della natura e della verità. »

Il teschio di Voltaire, Berthelot lo pose a confronto con la grande statua dello stesso Voltaire che si trova nel Pantheon, facendone rilevare la rassomiglianza.

Finita la cerimonia i sarcofaghi furono rinchiusi e suggellati.

L'audacia degli Afridi
(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 19, ore 2 pomer. — (*Emme.*) Lo scontro fra la retroguardia del generale Westmacott ed i ribelli è stato il più fiero combattimento della campagna alla frontiera afgana dopo quello di Dargai.

Gli afridi tentarono un movimento di fianco con tanto accanimento, che le truppe inglesi verso il mezzogiorno avevano già esaurite le munizioni. Fortunatamente poterono essere riprovviste.

Verso il tramonto i nemici fecero un formidabile assalto alla baionetta, ma furono decimati dai Maxim. Ciò non ostante essi tornarono all'assalto nel mattino, ed accompagnarono la marcia degli inglesi con un fuoco continuo.

Il conflitto svedo-norvegese
(Nostro telegramma particolare)

STOCCOLMA, 19, ore 10 ant. — (*Bj.*) I negoziati del Comitato misto svedese e norvegese, per arrivare ad un accordo sulla questione di un ministro degli esteri comune, sono falliti.

Un ultimo tentativo d'accordo sarà fatto nel prossimo gennaio, ma non si ha speranza di un buon risultato. Le relazioni dei due paesi si fanno più tese e la stampa svedese consiglia apertamente al governo di dare una lezione alla Norvegia.

PER L'ONOMASTICO DELLO CZAR

VIENNA, 18. — Per festeggiare l'onomastico dello czar vi fu, stasera, pranzo a Corte.

V'intervennero l'arciduca Francesco Ferdinando, l'ambasciatore russo, conte Kapnist, col personale dell'ambasciata, i dignitari di Corte, i ministri comuni della monarchia conte Goluchowski, barone Kallay e generale de Krieghammer ed il presidente del Consiglio austriaco, dott. Gautsch.

Alla fine del pranzo l'imperatore fece un brindisi allo czar.

La guerra a Cuba
Un colonnello ucciso a coltellate

NEW-YORK, 19. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che il colonnello Ruiz, aiutante di campo del maresciallo Blanco, inviato al campo del capo insorto, Aranguren, per invitare i ribelli a sottomettersi ed accettare la autonomia dell'isola, è stato ucciso dagli insorti a colpi di coltello.

Il nuovo governatore di Trieste
Gli sportelli di vini italiani saccheggiati a Marburgo (Stiria)

TRIESTE, 19. — (*Cr.*) La presidenza del « Club italiano » quando conobbe l'intenzione del governo di dare il ben servito al cav. Rinaldini manifestò al barone Gautsch tutta la sua sorpresa, e gli chiese delle guarentigie.

Il « Club » sperava che il cav. Rinaldini fosse sostituito da un altro funzionario italiano o almeno da una persona grata. C'era *in pectore* l'ex ministro del commercio barone Glanz, persona competente di cose commerciali, ma all'ultimo momento venne fuori il conte Goess, del quale non si dice tanto bene. E' aristocratico al punto che a Czernovitz, in Bucovina, dava delle feste per l'aristocrazia e delle altre per la borghesia. Non ha troppe simpatie per gli italiani.

Sarà inflessibile cogli irredentisti. E' qui atteso per il capodanno.

×

Scrivono da Marburg (*Stiria*) che quegli ozi organizzarono una vera sommossa contro il sig. Leonardo Asaro di Castellamare, che tiene in quella città uno spaccio di vini italiani, che fa buoni affari. Assalirono lo spaccio arrecando al proprietario un danno di oltre f. 400. Inoltre lo ferirono con un colpo di falce. Il signor Asaro dovette far uso della rivoltella per liberarsi dai suoi assalitori.

Dell'aggressione venne informata la R. ambasciata di Vienna. Una regolare procedura verrà avviata.

I prodromi dell'Esposizione
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10,25 antim. — (*Jacopo*). La festa di beneficenza, datasi all'*Opéra* per solennizzare l'inizio dei lavori del Comitato della Esposizione nazionale del 1900, riuscì splendida, sontuosa.

V'erano presenti il presidente della Repubblica e tutti i ministri.

Una novità molto apprezzata furono le batterie elettriche che davano la luce ai quadri dissolventi variandone i colori al variar della musica.

Canapa e lino in Francia

PARIGI, 19. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che l'ammontare dei premi accordati dal governo francese ai coltivatori di canapa e lino, in base alla legge 13 gennaio 1892, fu fissato pel 1897, a franchi 78 e centesimi 50 per ettaro.

L'ammontare totale dei premi pagati si è elevato a franchi 2,500,000.

L'uomo vestito da donna
Il complotto contro il generale Weyler

BARCELLONA, 17. — (*Cid.*) Tost, l'uomo trovato incatenato ad un albero in Burgo e vestito da donna, dopo tante esitazioni, ha finalmente confessato.

Egli dice che due individui, uno dei quali si chiamava il *Chato* di Sans, gli offrirono 2500 pesette per uccidere Weyler durante il viaggio da Barcellona a Madrid. Egli sulle prime ricusò, ma obbligato (*sic*) dalle minaccie, si decise finalmente ad accettare.

Il progetto era di attentare alla vita del generale con due colpi di pistola. Il *Chato*, se fosse fallito il colpo di Tost, l'avrebbe ripetuto. Dopo, per sfuggire alle ricerche della polizia, si sarebbero travestiti ambedue da donna.

Così avvenne che sabato scorso il Tost, accompagnato dal *Chato* e da altri tre sconosciuti, montò sul treno a Reus; il treno stesso che conduceva Weyler. Tanto egli che il *Chato* portavano in una valigetta gli abiti femminili.

Giunti che furono alla stazione di Burgo, Tost ricusò, tremando, di consumare il misfatto. Allora i suoi complici lo persuasero a travestirsi subito da donna in un campo li prossimo, facendogli credere che la polizia fosse già sulle traccie dei congiurati.

Tost si affrettò ad ubbidire; ma appena travestito fu d'improvviso incatenato ad un albero, ammanettato e dopo avergli perforate le orecchie ornandole di due pendenti di poco valore, i suoi complici gli saldarono due anelli di ferro ai piedi. Nella tasca del grembiale gli posero poi una lettera firmata col pseudonimo: *La gueux vendicatrice*, in cui si narrava una veresimile storia di seduzione, d'infanticidio e di conseguente abbandono.

Compiuta la barbara operazione, i malfattori fuggirono.

José Tost ha 31 anni di età; è nativo di Reus, impiegato ferroviario con la paga di 190 pesette mensili, In Reus godeva stima di buono. Ammogliato da poco tempo, era un marito modello.

Non si occupò mai di politica e non fece mai parte di nessuna associazione operaia. Fu solo presidente di una Società filodrammatica.

Egli piangendo confessa che fu la ingordigia delle 2500 pesette promesse, che lo tentò.

E' quasi escluso che si tratti di un nuovo attentato anarchico. In ogni modo si attendono altre rivelazioni importanti.

La polizia confida di scoprire il mistero della tenebrosa congiura.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma. — Grano, senza affari.

Granone Parentino prima qual. L. 15 a 15; della provincia prima qual. 15 a 14,50; seconda 14,25 a 14,75; avena nostrale prima qual. 20,25 a 20,50; seconda 19,50 a 19,75.

Farina fiore marca 00 lire 45 a 45,50; 0 43 a 43,50; A 41,50 a 42; B. 39,50 a 40; C 37,50 a 38; D 35,50 a 36; V (sacco compreso) 24,50 a 25.

Riso extra cimone L. 54 a 50; cimone prima 51 a 53; Carolina prima 51 a 52; seconda 49 a 51; giapponese brillato 50; novarese 44 a 46.

Patate di Rieti L. 6,50; mezzane 4; fave grosse 20 a 21; fagioli grossi 34 a 35; mezzani 27 a 28; ceci grossi 30 a 32; mezzani 26 a 27; lenticchie prima 30 a 32; seconda 24 a 25; castagne fiorentine 15,25.

Buoi e vacche nazionali da stramo L. 100 a 125; da erba 95 a 105; vitelli da latte 130 a 160; di campagna 120 a 150; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 56.

Uova in partita, dazio compreso, L. 90 a 95 al mille; da scarto 70 a 75.

Burro dell'Agro romano puro L. 293 a 303; di Milano prima 266 a 278; seconda 256 a 268; di Reggio Emilia 248.

Olii raffinati provincia romana L. 115 a 120; fini 108 a 110; mercantili primi 95 a 105; seconda 92 a 95; da ardere 83 a 90, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

« Verso l'epoca in cui la vedova Rufin aveva lasciato Parigi, fu vista nei dintorni di Ancenis una donna vestita di nero ed accompagnata da una fanciulletta, errare di villaggio in villaggio, non fermandosi in verun sito.

« Ella era molto dolce, molto onesta, e non chiedeva nulla a nessuno.

« Cercava, diceva, una casa da prendere a fitto e non trovava nulla che le piacesse.

« La sua ragione pareva affievolita e la memoria le faceva difetto; ma siccome era assolutamente innocua, la si lasciava andare dove voleva.

« Ella si fermò in più di un albergo, spendeva poco, ma pagava molto regolarmente ciò che doveva senza mai sollevare alcun lamento.

« I suoi connotati rispondono esattamente a quelli della vedova Rufin, quali ci furono forniti dal dottore Reboul, di Milly, mandatario del signor Rodon.

« La fanciulla che aveva con lei era, a detta di tutti i testimoni che l'hanno veduta, singolarmente bella.

« Era bionda con dei capelli di una tinta molto rara e due occhi azzurri graziosissimi.

« Il suo vestire era al di sopra della condizione apparente di sua madre o della sua nutrice.

« La presenza di quella donna e di quella fanciulla fu notata nel paese per quasi due mesi, e tutto ad un tratto scomparvero l'una e l'altra bruscamente.

« Quantunque non appartenessero ad alcuna famiglia, ed in realtà nessuno avesse interesse ad occuparsi di esse, la voce pubblica se ne commosse e la giustizia procedette ad una inchiesta che condusse ai risultati che ora vi dirò.

« Sulle rive della Loira a poca distanza da un casale che si chiama Sargé, furono trovate delle vesti di bimba abbandonate in una strada alzaia e, un po' più lontano, la cuffia brettone ed il fisciù nero che furono riconosciuti come appartenenti alla madre.

« Per di più dei marinai ripescarono nel fiume, nel porto di Saint-Jean-le Grand, a tre leghe al disotto di Ancenis, una specie di cappellino col fondo di paglia, che molte persone dichiararono di aver veduto in capo alla bimba.

— La prova? - chiese la sventurata con voce rauca.

— Vi sono presunzioni che, riunite, formano un fascio equivalente alla più flagrante delle prove - dichiarò solennemente Huchard, rigido come la legge. - Ne abbiamo potute riunire in così gran numero che ne rimanemmo spaventati noi stessi. Volevamo tacere signora contessa: perchè ci avete costretti a parlare?

— Perchè tutto è preferibile alla incertezza in cui mi dibatto... La verità!

Huchard porse alla contessa un giornale che segnò col dito dicendo:

— Leggete! Eccola.

Era un foglio ingiallito — accompagnato da altri fogli — che portava nella testata, a grosse lettere, questo titolo:

Le Glaneur Vendeen

Dove aveva veduto la luce?

Guardando da vicino si poteva credere che fosse Beaupreau, che non è lontano da Ancenis.

Ma la contessa, malgrado i suoi sospetti e la intelligenza, era troppo vivamente impressionata per annettere qualche importanza a questi dettagli.

Il dito indicatore di Huchard le mostrava una colonna interamente cerchiata da un segno di lapis rosso.

Il lugubre rinvenimento vi era esposto con un lusso di particolari che, destramente raggruppati, formavano infatti quello spaventoso fascio di presunzioni, con cui l'odioso malfattore aveva atterrito la sua cliente.

Lo percorse attentamente da un capo all'altro senza dare alcun segno di nuova emozione.

Poi ella respinse lentamente il giornale e Huchard si accingeva a fare l'esposizione di un'altra serie di documenti di cui pareva che il funebre portafogli fosse l'inesauribile cava.

Ella lo fermò con un gesto e con una parola:

— Basta!

— Siete convinta?

— Sì.

— Dio sa quanto mi è penosa la missione che la vostra espressa volontà ci ha imposto... Ci renderete questa giustizia, signora contessa, che abbiamo resistito quanto abbiamo potuto.

Ella si inchinò.

Dopo un certo silenzio, durante il quale ripiegò le sue carte, Huchard chiese:

— Vorreste conservare questi documenti?

— E' inutile.

— Resteranno a vostra disposizione.

— Che m'importa? Non fu trovato niente più di...

— Niente, signora contessa.

— Sta bene. Sulla vostra anima e sulla vostra coscienza credete ad un suicidio?

— Ahimè!

La coscienza di Huchard!

L'odioso personaggio si alzava.

— Aspettate - ordinò Teresa.

Il socio di Fribourg sussultò di gioia, ma dentro di sè, senza nulla lasciar apparire sul suo volto di gesso ingiallito dal tempo come il suo falso *Glaneur vendeen*.

Era l'ora del pagamento.

Egli stava per riscuotere il prezzo di questa fabbricazione di documenti, di carte menzognere, il suo capo d'opera sicuramente, perpetrato con la complicità del suo degno compagno di misfatti.

Teresa scriveva; non però lo *chèque* sperato.

Aveva preso un semplice foglio di carta da lettere e in quel foglio bianco vergò queste linee:

« Caro notaio,

« Ho promesso ai signori Fribourg ed Huchard, agenti di affari in via Provenza, una somma di franchi 100,000 se mi fornivano le prove della morte della mia povera Raimonda, la mia seconda figlia. Il sig. Huchard mi ha presentato dei documenti che mi dà come prove e che io ammetto per tali.

« Ahimè, da lungo tempo non conservavo più alcuna speranza!

« Vi prego di versare a quei signori, al ricevere della presente, la somma di 100,000 fr. su quelli che potete avere a mio credito.

« Vostra obbligata e devotissima

« *Teresa de Bussey* ».

Vi pose la data e scrisse l'indirizzo di uno dei notai più stimati e stimabili di Parigi.

Poi suggellò la lettera con un largo suggello nero senza farla leggere al rispettabile Huchard, che aspettava col collo proteso, e gliela consegnò dicendo asciutto, asciutto:

— Basterà che vi presentiate per riscuotere la somma appena tornato a Parigi. Andate.

Era un congedo.

L'orrendo messere si grattò l'orecchio, ma cosa poteva dire?

Come avrebbe preferito un bel pacco di cento bei biglietti da mille che, una volta entrati nelle sue tasche, non ne sarebbero certamente usciti! Ma doveva tenersi per soddisfatto.

Mettendo in dubbio la buona fede della contessa l'avrebbe irritata gratuitamente e datole il diritto di contestare alla sua volta asserzioni che, dopo tutto non avevano nulla di preciso e di indiscutibile.

Egli si inchinò dicendo:

— Credete signora!...

— Sta bene. Addio!

Non v'era modo d'insistere.

Ripose il grave portafoglio sotto l'ascella sinistra; mise la lettera che, dopo tutto, aveva il suo valore, nel suo portafoglio, voltò dignitosamente i tacchi e si avviò all'uscio.

Appena egli era uscito Teresa corse ad una finestra e l'aprì quasi violentemente.

Aveva bisogno d'aria.

Ogni dubbio, malgrado le antiche e tenaci diffidenze, era svanito dalla sua mente. Ella diceva fra sè:

— Non v'è più dubbio, Raimonda è morta!

Ella lasciò per un istante errare i suoi sguardi su quel parco magnifico dagli alberi splendidi, dalle linee grandiose, dagli erbai immensi, sui quali legioni di buoi bianchi formavano in lontananza macchie chiare e punti luminosi sotto i raggi senza calore di un pallido sole di ottobre, e due ore suonarono al grande palazzo del castello.

Era l'ora in cui Pietro de Kerdaniel entrava dalla grande modista della via della Pace, completava la gioia del vecchio duca de Lussay e di Carolina e mutava il loro dubbio in certezza, dando loro le prove che la Susanna, così fortunatamente protetta dall'ex-novizia di Quimper era proprio la Raimonda tanto pianta e così a lungo invano desiderata.

Se la contessa lo avesse udito!

Ma in questo momento il socio di Fribourg più colpevole del ladro di strada, che uccide un viandante per rubargli la borsa, aveva compiuto la sua azione infame.

Rivista Finanziaria

Poco o punto è variata la situazione del *Mercato monetario* da quella che venne descritta in queste colonne la scorsa settimana.

La Banca d'Inghilterra è tuttora intesa a restringere le disponibilità del mercato ed a difendere la sua riserva metallica, contro il lento ma continuo drenaggio d'oro verso l'America, e sempre in previsione di maggiori richieste nei mesi venturi; il tasso del denaro, nei principali mercati, non è però sensibilmente variato.

La liquidazione quindicinale si compiè, tanto a Londra quanto a Parigi, sotto questa impressione della carestia del denaro, in condizioni più facili però, di quelle che aveva presupposto e temuto la speculazione; giacchè per i valori di primo ordine il tasso del denaro non salì al di sopra del 5 al 5 1/2 per cento e solo per alcuni titoli minerari, Sud-Africani ed Australiani, il denaro fu più esigente e si dovette pagare l'8 e l'8 1/2 per cento.

Del resto la nota predominante in tutte le Borse, fu la rarità delle contrattazioni e la poca ampiezza delle oscillazioni. Si direbbe quasi che siamo già entrati in quel periodo che i francesi chiamano *la trêve des confiseurs* e che caratterizza il mercato di Parigi all'approssimarsi delle feste natalizie e del nuovo anno.

Londra ebbe al principio della settimana la velleità di scuotere il torpore dal quale era invasa la Borsa, facendo un movimento sui valori ferroviari americani, alcuni dei quali beneficarono, in due o tre sedute, di un aumento rapido e ragguardevole; mentre tentava dare un nuovo impulso ai valori minerarii trascinando dietro la speculazione francese che è sempre tanto interessata in questi titoli. Ma Parigi come gli altri mercati più importanti europei, Berlino e Vienna, pure restando fermi, si mostrarono restii a *s'emballer*.

Salvo rare eccezioni, troviamo infatti i prezzi dei principali valori sensibilmente eguali a quelli che quotavansi or fa otto giorni e lo specchio qui sotto dà ragione di questa invariabilità:

Rendita francese 3 0/0	103,85	103,25 ex
Rendita italiana 5 0/0	96,47	96,52
Rendita turca 4 0/0	21,90	22 —
Rendita spagnuola	60,80	61,75
Banca ottomana	558,55	566 —
Meridionali	697 —	695 —

Come risulta da queste cifre il 3 per cento francese, al quale venne staccato il 15 dicembre un cupone di 75 centesimi, pur mantenendosi fermo, non ha progredito che di 10 centesimi, ed eguale piccolo aumento subisce la Rendita turca.

Solo l'*Extérieure* spagnuola e la Banca ottomana hanno fatto un bel cammino sulla via del rialzo.

Vogliamo dire le ragioni che influenzarono beneficamente sui corsi di questi due valori, ai quali da gran tempo si interessa la speculazione italiana.

×

Le voci le quali, forse ad arte, erano state fatte correre sulla situazione della **Banca ottomana**, vennero in gran parte smentite, e mitigate. Mentre che da principio si parlava di gravi disordini trovati in quella Amministrazione dal nuovo direttore, sir Hamilton Lang, in seguito si accennò solo alla possibilità che questi esigesse certi ammortamenti che avrebbero ridotto di molto il dividendo dell'esercizio in corso. Fatto sta che gli speculatori che si erano affrettati a disfarsi di questi titoli e forse a venderne allo scoperto, corsero in questi giorni a ricomperarne, sia a Londra quanto a Parigi, tanto che possiamo constatare un aumento di 10 franchi dai corsi della settimana precedente.

Nè forse fu estraneo a questo aumento, il risveglio dei valori minerari a cui facemmo accenno più sopra, poichè è cosa ormai nota che quello Istituto è largamente interessato in questi titoli.

×

Le ragioni che concorsero all'aumento della **Rendita spagnuola** sono certo note a quelli dei nostri lettori che abbiano seguito le notizie che ci pervennero in questi ultimi giorni da Madrid intorno alle insurrezioni delle Filippine e di Cuba. Mentre la prima accenna ad essere domata, la seconda pare possa venire composta.

E' certo che la via presa dal signor Sagasta, capo del Ministero liberale, sembra la più adatta a risolvere l'ardua questione; e se gli spagnuoli applicheranno a Cuba l'autonomia francamente e sinceramente, anche i più intransigenti fra i capi insorti, dovranno finire per cedere e sottomettersi, come già un ultimo nostro dispaccio accennava ieri essere avvenuto per alcuni di essi.

Senza volere invadere un campo che non è il nostro, non possiamo però fare a meno di rilevare che queste due questioni di Cuba e delle Isole Filippine, più che fatti di politica interna per la Spagna, assumono l'importanza di fatti di politica internazionale, per le mal celate cupidigie che verso quelle due colonie spagnuole mostrarono in questi ultimi tempi gli Stati Uniti ed il Giappone rispettivamente. Nè è da meravigliarsi se in previsione di ciò che possa avvenire nel futuro, la Spagna pensi a rafforzare la propria marina. E già si parla di un prestito di 150 milioni di franchi che sarebbe contratto appunto con questa intenzione. Ma tutto ciò riguarda un futuro più o meno prossimo ed alla Borsa si ha l'abitudine di volere sempre scontare l'ora presente. Quindi le migliori notizie, alle quali accennavamo sopra, hanno dato nuovo coraggio alla speculazione che si affrettò a comperare l'*Exterieure* sia fino, come a premio; tanto che possiamo constatare come nella settimana ora caduta, questa Rendita abbia beneficato dell'aumento di un punto.

E certamente le buone disposizioni per questo titolo non accennano pel momento a svanire.

×

Per quanto riguarda la **Rendita italiana**, dobbiamo constatare la sua grande e persistente fermezza alla Borsa di Parigi in opposizione però ad una certa stanchezza addimostratasi nelle Borse italiane riluttanti a spingere i corsi anche più innanzi.

In questi ultimi giorni si verificarono, per questo titolo, quelle naturali oscillazioni solite in tempo di crisi ministeriale, secondo le varie voci che correvano intorno al modo col quale sarebbe stata risolta; e come spesso accade — la Borsa scontando in anticipazione il fatto compiuto — i più alti corsi furono quotati, quando si fu sicuri che detta crisi sarebbe stata composta in modo da rassicurare i vari mercati europei che, nè la politica generale, nè la politica finanziaria del nuovo Gabinetto sarebbero sostanzialmente cambiate.

Ma l'annuncio ufficiale della composizione del ministero, lasciò fredda la speculazione italiana che si fece rimorchiare dalla eccezionale fermezza dimostratasi per la nostra Rendita sul principale mercato francese, piuttosto che prendere l'iniziativa di ulteriore aumento. Dobbiamo anzi constatare che detta speculazione si mise lentamente ma seguitatamente sulla via dei realizzi, mostrandosi poco convinta di potere, pel momento, spingere oltre i corsi conseguiti in modo così brillante, in così breve tempo.

In contrapposto a questa esitazione della speculazione italiana, sta il contegno fermissimo che dimostrò il nostro maggior titolo, durante gli ultimi otto giorni trascorsi, sul mercato di Parigi.

Mentre i timori di un riporto quindicinale esagerato, la ritardata risoluzione della crisi ministeriale e forse anche l'inizio di quei realizzi per conto della speculazione italiana, cui accennavamo sopra, avevano reso quel mercato un poco titubante al principio della settimana, compiutasi regolarmente la liquidazione con un riporto non eccessivamente elevato di 15 centesimi — essendosi quotato un minimo di 14 centesimi ed un massimo di 16 — e composta la crisi del Gabinetto, si riprese vigorosamente, quotandosi come corso massimo il prezzo di 96,72, per chiudere iersera 96,52, in reazione di qualche centesimo dal corso che quotavasi sabato scorso.

Il favore che la nostra Rendita continua a godere sul mercato parigino, non deve fare alcun stupore, a chi, come noi, abbia avuto occasione di leggere nelle riviste finanziarie francesi, i confronti che si fanno tra questa e la Rendita degli altri Stati.

Notasi infatti, nei più benevoli di quegli specchi, che non vi è alcuna ragione perchè il 4 0/0 austriaco ed ungherese si quotino sopra la pari intorno al 104, ed il nostro debba ancora quotarsi 96,50, mentre che le condizioni sia finanziarie che monetarie e politiche del nostro paese, non sono sostanzialmente molto dissimili da quelle degli Stati sopracitati. E si prevede, in un non lontano avvenire il corso di 100 anche per la Rendita italiana.

Noi, limitandoci ad una cronaca sincera ed imparziale, accenniamo tanto a queste liete previsioni, quanto allo scetticismo che a queste oppone una parte della speculazione italiana.

×

Le transazioni sui nostri **valori locali**, furono in questi ultimi giorni limitatissime e quasi nulle, ed i prezzi, per la maggior parte di essi, non subirono sensibili variazioni.

Eccone il confronto fra quelli che quotavansi ieri e quelli dello scorso sabato:

Acqua Marcia	1259	1259
Gas	862	849
Omnibus	213	215
Condotte	212	210
Molini	102	135 1/2
Metallurgiche	131	130

×

Fra i portatori dell'azioni dell'**Acqua Marcia** vi fu un momento di esitazione, essendo corsa una delle tante voci che si fanno correre, e cioè che la Società dell'acqua Vergine sia intenta a compiere dei lavori che le permettano di elevare il livello d'inalzamento di questa saluberrima fra le acque, ciò che potrebbe fare una dannosa concorrenza alla prima. Ma, come lo dimostrano i corsi, fu una esitazione di breve durata, poichè ritroviamo la Marcia al corso dell'altra settimana.

×

Pel **Gas**, solo fra i nostri valori locali, dobbiamo constatare una minor valuta di 13 lire. Questo fatto è dovuto alle voci corse intorno alla rottura delle trattative fra questa Società ed il nostro municipio pel rinnovamento della concessione. Rammenteranno i nostri lettori che nell'ultima rivista avevamo accennato a queste trattative che davano ragione dell'aumento che avevano conseguito le azioni.

Noi, come dubitavamo la scorsa settimana che ogni difficoltà fosse appianata e che il [illegible] fosse sul punto di essere conchiuso, così dubitiamo oggi delle voci che si fanno correre in Borsa; voci, secondo le quali, il municipio si disporrebbe ad esercitare da se stesso il servizio di illuminazione della città, avvalendosi dell'Aniene, per condurre in Roma, l'energia elettrica necessaria. Non crediamo francamente che la cosa sia praticamente fattibile ed abbiamo la convinzione che municipio e Società del gas troveranno facilmente un terreno per porsi d'accordo con reciproco vantaggio ed interesse.

×

Più ferme si mostrarono durante tutti gli otto giorni trascorsi, le azioni della **Società Romana** dei *Tramways ed Omnibus* e più che compiacerci per l'aumento di 2 o 3 lire che hanno conseguito, ci compiacciamo di rilevare che cessarono di correre intorno a questo valore le voci più contradittorie, messe in giro evidentemente da una speculazione interessata al ribasso.

Una Società che esercita in modo così decoroso ed utile pel pubblico il servizio di trazione elettrica e che si dispone ad estendere la sua rete su altre frequentissime linee, ha diritto e ragione di vedere le proprie azioni favorevolmente accolte dallo stesso pubblico; nè esitiamo a dichiarare che ove venisse meno quella mania demolitrice per tutto ciò che sa di passato, queste azioni dovrebbero quotarsi a prezzi molto superiori.

×

Sempre in gran favore le Azioni della **Società dei Molini**, che da poco quotate anche alla Borsa di Torino, trovarono facile collocamento intorno al prezzo di 155. Vuolsi che questa Società abbia largamente approfittato con opportuni acquisti, del rincaro subito dai grani in conseguenza degli scarsi raccolti europei, e che l'attuale amministrazione sia di una oculatezza e di una rigidezza veramente commendevoli.

×

Molto ricercate in questi ultimi giorni furono pure le Azioni delle **Acciaierie di Terni** che erano da qualche tempo state trascurate dalla nostra speculazione. Risvegliatesi d'un tratto con insistenti domande intorno al 405, salirono rapidamente, per impulso venutoci dalla Borsa di Milano e ieri non trovavano venditori a 422.

×

Riassumendo, questa rapida rivista, possiamo con compiacimento constatare, sia per la Rendita, quanto per i Valori che più interessano la speculazione, un andamento regolare e pieno di promesse per l'avvenire, tale da farci bene augurare per la fine di quest'anno che sta per spirare.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — Interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 1 al 10 dicembre 1897 (16ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Chilom. d'esercizio	4069	4169	+ 900	1474	1601	— 127
Media	4609	4417	+ 194	1157	1331	— 174
Viaggiatori	1.200.041 23	1.140.311 96	+ 60.729 27	65.201 77	76.862 40	— 11.661 63
Bagagli e Cani	60.890 74	60.230 53	+ 660 21	2.205 37	2.115 37	+ 90 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	373.862 05	348.138 60	+ 25.723 45	12.489 89	18.149 74	— 5.759 85
Merci a P. V.	1.954.267 56	1.892.050 26	+ 62.217 02	94.567 03	81.302 12	+ 13.265 91
TOTALE	3.589.964 92	3.441.239 37	+ 148.675 55	174.534 16	178.549 83	— 4.015 67

Prodotti dal 1° luglio al 10 dicembre 1897.

	RETE PRINCIPALE Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Viaggiatori	23.421.741 97	22.677.330 44	+ 744.911 53	1.145.547 82	1.553.494 54	— 407.946 72
Bagagli e Cani	1.121.180 04	1.092.526 35	+ 28.653 68	25.938 89	47.298 80	— 21.359 91
Merci a G. V. e P. V. acc.	5.617.223 35	5.442.087 88	+ 175.140 47	217.046 55	288.200 30	— 71.153 75
Merci a P. V.	24.232.352 54	27.609.592 15	+ 622.789 39	1.117.126 97	1.271.584 19	— 154.457 22
TOTALE	53.392.512 90	56.821.727 83	+ 1.570.795 07	2.425.950 23	3.160.549 83	— 634.563 60

Prodotti per chilometro

	RETE PRINCIPALE Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
della decade	779 07	778 92	+ — 15	153 91	138 30	+ 15 61
riassuntivo	12.671 99	12.864 33	— 192 34	2.216 62	2.449 37	— 231 74

(*) La linea 4ª Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.